

# DELITTO MATTEOTTI

## *Chronicon* dei tre mesi aprile-maggio-giugno 1924

<b>1° aprile 1924</b>	Espulso dall'Italia il corrispondente del giornale laburista <i>Daily Herald</i> Giovanni Giglio, di Malta, inglese ma di nazionalità italiana	<i>Avanti!</i> , 2 aprile 1924
<b>6 aprile 1924</b>	GM eletto deputato nelle elezioni generali vinte dal Listone con la "legge Acerbo". L'11 aprile il presidente del consiglio BM annota di suo pugno con "smentire" il telegramma 2351/98 dell'incaricato d'affari a Madrid, secondo cui «tendenziöse notizie sotto forma di radio-gramma proveniente da Londra e che sarebbero state raccolte e trasmesse da giornalisti inglesi dalla vicinanza frontiera italiana» <sup>1</sup> , secondo cui «non essersi presentati alle urne che il 30 per cento votanti e che, oltre irregolarità compito voti, grandi violenze sarebbero state commesse da milizia fascista» <sup>2</sup>	<i>Documenti Diplomatici Italiani</i> , VII serie, volume terzo, p. 85
<b>11 aprile 1924</b>	Foschi organizza a Roma incursione dei fascisti sotto alcune sedi di partiti dell'opposizione, dopo il discorso di BM dal balcone di Palazzo Chigi. Le forze dell'ordine li disperdono a fatica	Canali 155
<b>13 aprile 1924</b>	Veatch vicepresidente della compagnia americana del petrolio <i>Sinclair</i> incontra l'ambasciatore italiano negli USA Gelasio Caetani, che poi telegrafa a Roma che Veatch sarebbe tornato in Italia il 20, il 24 o il 28 aprile «per eseguire le ultime formalità riguardanti la convenzione» tra governo italiano e <i>Sinclair</i> .  Nel telegramma Veatch a Caetani del 20 giugno il rappresentante della Sinclair avrebbe poi detto che «le sole persone collegate al Governo che incontrai a Roma furono: il Primo Ministro; uno dei suoi segretari di cui non ricordo il nome, il commendator Paulucci de' Calboli, il Ministro De' Stefani, il Ministro Corbino, l'onorevole Jung, il professor Millosevich, il dottor Cordella, D'Aroma e Troise» (il primo funzionario del Dicastero dell'economia nazionale, gli altri due delle finanze)	Pizzigallo 132  Pizzigallo 146
<b>20 aprile 1924</b>	Matteotti al congresso del partito operaio belga. Da lì riservatamente a Londra. Ritorna a Milano via Parigi.	Fracassi 86-87

<sup>1</sup> Il 27 marzo 1924 un telegramma dell'ambasciatore italiano a Londra alludeva ad un «congresso internazionale socialista adunatosi recentemente in Svizzera ed al quale un deputato italiano non avrebbe potuto partecipare per difficoltà di passaporto» (*Documenti Diplomatici Italiani*, VII serie, volume terzo, p. 70, con nota che riferisce della presa visione di Mussolini via Paulucci de' Calboli).

<sup>2</sup> Per tutto il mese di marzo secondo il Ministero degli affari esteri, *Documenti Diplomatici Italiani*, VII serie, volume terzo, pp. 43, 44, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 85, 108 e 109, c'era già stata vivissima attenzione del Presidente del Consiglio per le notizie di stampa sull'invio di osservatori laburisti alle elezioni politiche italiane, con contorno di richieste di smentita a giornali inglesi, minacce di ripercussioni nei rapporti con MacDonald e di espulsione degli eventuali "osservatori" (Tamburrano 122 cita ACS PS 1924 b. 65 in cui emerge che all'origine della richiesta ai laburisti di mandare osservatori era GM).

<b>22-26 aprile 1924</b>	Il soggiorno di Matteotti a Londra durò appena quattro giorni; incontrò numerosi dirigenti del Partito laburista, delle <i>Trade Unions</i> e dell' <i>Independent Labour Party</i> e il 24 aprile, nel corso di una riunione del <i>Tuc Congress</i> allargata all'esecutivo del partito laburista, riferì sulla situazione italiana e sulla minaccia del totalitarismo fascista. A Londra Matteotti cercò anche di fare tradurre il suo famoso libro <i>Un anno di dominazione fascista</i> .	Bianco
<b>22-26 aprile 1924</b>	Secondo Casanova, «quando andò a Londra parlò nella sede di una loggia, ma solo perché non c'erano altre sedi» <sup>3</sup>	Colucci 71
<b>26 aprile 1924</b>	Articolo di Giovanni Giglio sul Primo maggio in Italia tra divieto di BM e contrasto di GM con PCd'I	<i>Daily Herald</i> , 26/4/24
<b>28-29 aprile 1924</b>	Firma della convenzione tra Ministro dell'economia nazionale Orso Mario Corbino e Arthur C. Veatch per la Sinclair Oil. Corbino l'11 luglio 1924 avrebbe da ministro dimissionario firmato una nota che rivelava che Filippo «Filippelli, da me prima di allora non conosciuto, mi si presentò per invocare (nel nome di interessi del suo giornale [il <i>Corriere italiano</i> , N.d.R.]) che la convenzione Sinclair non fosse firmata e che si accettasse invece l'offerta di altra società italo-straniera da lui patrocinata»	Pizzigallo 135-136 e 132-133
<b>Fine aprile 1924</b>	Matteotti rientra via Parigi (2 giorni) e Modane (e il Coopi dice che si fermò da loro a Zurigo il 1° maggio) <sup>4</sup>	Canali
<b>aprile-maggio 1924</b>	Mussolini "tempesta" l'ambasciatore a Londra Della Torretta per conoscere tempestivamente le mosse di Matteotti	Fracassi 88
<b>27 aprile 1924</b>	<i>L'Epoca</i> del neodirettore Titta Madia intervista Massimo Rocca <sup>5</sup>	Luparini 166
<b>1 maggio 1924</b>	Approvazione della convenzione Sinclair da parte del Consiglio dei ministri	Pizzigallo 137
<b>4 maggio 1924</b>	Firmato il regio decreto legge n. 677 del 1924, di approvazione della convenzione Sinclair	Pizzigallo 137
<b>6 maggio 1924</b>	Per il <i>Nuovo Paese</i> «da due mesi lanciavamo da queste colonne il nostro grido d'allarme (...) noi sapevamo quanto stava tramando ai danni dell'Italia il corruttore Sinclair. Noi sapevamo che i suoi luridi emissari in combutta con gli <i>ermellini</i> di via XX settembre (sede del Ministero dell'economia nazionale, N.d.R.) si accingevano ad impadronirsi dell'Italia»	Pizzigallo 138

<sup>3</sup> Per Orlando, 31, «essendo egli stesso iscritto alla massoneria, c'è da pensare che Matteotti difendesse le sue tesi» al congresso di Ancona del 1914 «con grande impegno». In realtà, cfr. «Rivista massonica», gennaio 1978, p. 60: «... 2) L'on. Matteotti non fu mai massone. Se, dopo aver sottoscritto la mozione antimassonica moderata del Congresso di Ancona, egli avesse ricevuta una folgorazione antitetica, la nobiltà del suo carattere gli avrebbe fatto imboccare la via di Damasco alla luce del sole e tutti lo avrebbero saputo».

<sup>4</sup> <https://www.socialismoitaliano1892.it/2020/03/17/dopo-115-anni-il-coopi-chiude-ma-non-per-sempre/>

<sup>5</sup> Si tratta del manifesto del «ritorno alla normalità», propugnato da chi sosteneva che «con le elezioni (...) il fascismo doveva deporre le armi e inserirsi pacificamente entro le strutture dello Stato liberale, per rinnovarlo, non per abatterlo, svolgendovi la funzione rinnovatrice di un neo-liberalismo ammodernato, di una nuova Destra» (Emilio Gentile, *Storia del fascismo*, Laterza, 2022, che prosegue sostenendo che «tornare alla normalità era anche l'imperativo del governativo *Corriere italiano*» e che «per i revisionisti di *Critica fascista* era implicita la dichiarazione della fine d'ogni residuo della guerra squadrista», mentre per gli intransigenti di Farinacci «era vero l'opposto»).

<b>maggio 1924</b>	Matteotti contesta letture apologetiche del fascismo, offerte dalla stampa inglese durante la visita del re a Londra, inviando allo <i>Statist</i> un articolo che sarà pubblicato il 7 giugno 1924, <i>Italian finances and Fascism</i> .	Fracassi 88
<b>Primi giorni del maggio 1924</b>	Francesco Giunta si accorge che Matteotti è pedinato da quattro o cinque individui dall'aspetto poco rassicurante e avverte il collega deputato del pedinamento, proponendogli di accompagnarlo (e ricevendo da Matteotti un diniego)	Sentenza 1947, p. 114-115 Orlando 35
<b>7 maggio 1924</b>	<i>L'Epoca</i> del neodirettore Titta Madia intervista Giuseppe Bottai sulle origini e le finalità del revisionismo. Il <i>Nuovo Paese</i> lo stesso giorno del fondo <i>Polemica revisionistica</i> elogia e critica insieme Rocca	Luparini 167
<b>7 maggio 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> si scaglia contro “la nefasta attività petrolifera svolta con impudenza senza limiti nei corridoi del palazzo di via XX settembre”	Pizzigallo 138
<b>maggio/giugno 1924</b>	<i>Il nuovo paese</i> di Carlo Bazzi attacca chi nel governo (Corbino, DeStefani?) <sup>6</sup> appoggiava la convenzione Sinclair, probabilmente motivato da oscuri intrecci di interessi della concorrente Anglo-Persian	Fracassi 159
<b>“prima decade di maggio”</b>	Nino Ilari del <i>Nuovo Paese</i> riceve da GM la richiesta di sapere chi fosse l'autore degli articoli del giornale di Bazzi sull'affare dei petroli (era Giorgio Cavallotti), perché li aveva trovati interessanti	Canali 38 (attingendo ad interrogatorio Ilari in LSE)
<b>9 maggio 1924</b>	Il <i>Messaggero</i> polemizza con i Ministri delle finanze (De Stefani) e dell'economia nazionale (Corbino), sollecitando «l'urgenza di chiarificazioni governative» in ordine ai «dubbi che le pubblicazioni di questi giorni hanno spiegabilmente suscitato» sul «controllo straniero sullo sfruttamento dei petroli nazionali»	Pizzigallo 138-139
<b>10 maggio 1924</b>	Matteotti risponde al sen. Luigi Lucchini che lo invita alla cautela (lettera rintracciata e pubblicata da S. Caretti, <i>Scritti giuridici</i> di GM, Pisa 2003).	Fracassi 88 e 464
<b>10 maggio 1924</b>	<i>L'Impero</i> di Settimelli ne <i>Il pugno e la biblioteca</i> prende per la prima volta le parti dei ras contro Rocca	Luparini 170
<b>11 maggio 1924</b>	Corsivo in cui Farinacci, <i>Solidali con De Stefani</i> , su <i>Cremona nuova</i> , difendendo il Ministro delle finanze dice che «un ministro fascista non può essere lasciato aggredire da chi è privo di ogni diritto e autorità morale» (è lo stesso?)	Luparini 160
<b>maggio 1924</b>	«Mussolini mi fece pregare da Paulucci de' Calboli Barone di abbandonare la polemica: rifiutai qualunque impegno in merito, perché volevo (...) giungere ad una chiarificazione definitiva» <sup>7</sup>	Luparini 167

<sup>6</sup> Viene indicato come “signor X” nel *Nuovo Paese* del 3 giugno 1924 (N.d.R.).

<sup>7</sup> Massimo Rocca, *Come il fascismo divenne una dittatura*, 1954, p. 170.

<b>maggio 1924</b>	Intercettazione Arnaldo/Benito Mussolini: «A.: sta per saltare il Corriere (...) sono proprio vicini a te. B.: state tranquilli che provvederò immediatamente». La spedizione punitiva di Volpi per far distruggere le rotative del <i>Corriere della sera</i> non avrà luogo	Guspini 44
<b>12 maggio 1924</b>	La circostanza che Tito Velia fosse sorella di Schipa poteva aiutare Matteotti «a penetrare anche nei segreti dell'ambiente teatrale. Si sa che il deputato era stato diverse volte a Milano, ospite di un altro cognato. Il 12 maggio 1924 si fece trovare ad Asolo per il funerale di Eleonora Duse. Matteotti amava il cinema ed il teatro, ma sul treno che portava da Roma la salma del grande amore di D'Annunzio c'era tutto il mondo degli impresari, incluso Giuseppe Paradossi, l'uomo che conservava il permesso di gioco della questura di Lucca, titolare del Kursaal di Montecatini e magna pars della Suvini-Zerboni. A Padova salirono Arnaldo Mussolini e Franco Ciarlantini: occasione più unica che rara per guardare gli avversari negli occhi».	Mandelli, 88
<b>12 maggio 1924</b>	Al ritorno dai recenti funerali di Eleonora Duse ad Asolo, “monelleria” di GM narrata da Turati: «dovendo ridiscendere a Castelfranco per raggiungere il treno, e mancandogli il mezzo di trasporto, si faceva ospitare da un camion di milizia fascista, dandosi per attore di teatro diretto a Milano»	Tamburrano 88 citando <i>Giacomo Matteotti nel trigesimo del suo assassinio</i> , numero unico, Rovigo, 10 luglio 1924
<b>13 maggio 1924</b>	Arnaldo Mussolini, <i>La fronda</i> , su <i>Il popolo d'Italia</i> , accusa Rocca e Bottai di svalutare la violenza degli squadristi, senza i quali «l'ordine, la disciplina, la ripresa di tutta la nazione sarebbero lontano o lettera morta»	Luparini, 171
<b>14 maggio 1924</b>	Rocca scrive, su <i>Nuovo Paese</i> , <i>All'onorevole Roberto Farinacci despota e censore</i> , accusandolo di volgare brutalità. Il <i>Nuovo Paese</i> nel fondo <i>Per gli uomini di buona fede</i> continua ad accusare De Stefani di presunti favori alla Banca Commerciale, soprattutto a discapito della Banca di Sconto, già in via di liquidazione. Al contempo, Bazzi chiede di “spezzare” la fronda denunciata da Arnaldo Mussolini	Luparini 168
<b>14 maggio 1924</b>	Per il <i>Nuovo Paese</i> «chi c'è dietro le quinte di questa colossale manovra di accaparramento se non la Commerciale con i suoi agenti palesi ed occulti?». Prosegue che «la Sinclair è Standard. In America, quando si parla di Monopolio del Petrolio si comprende trattarsi delle varie compagnie Standard, Royal Dutch, Sinclair e, anche se in apparenza il grosso pubblico non riesca a scorgere una connessione tra i tre sindacati, moltissimi sanno esistere un accordo segreto per mantenere i prezzi in America e in Europa e per controllare la più gran parte dei depositi naturali di petrolio del mondo intero. D'altra parte un accordo tra la <i>Sinclair</i> e la <i>Standard</i> risulta evidente (...)»	Pizzigallo 138. <i>La macchia d'olio della Convenzione Sinclair</i> , «Il Nuovo Paese», 14 maggio 1924, p. 2, coll. 4-5
<b>15 maggio 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> dichiara di ritenere che «una qualsiasi convenzione con uno dei sindacati costituenti il <i>trust</i> del petrolio non possa che essere esiziale per l'economia nazionale». In altra parte del giornale Massimo Rocca firma l'articolo <i>All'onorevole Roberto Farinacci despota e censore</i> , in cui rigettava le	<i>Un edificante episodio sulla Convenzione Sinclair</i> , «Il Nuovo

	accuse di malversazione rivoltegli da Farinacci <sup>8</sup> , accusando il ras di Cremona di volgare brutalità: ma l'articolo proseguiva con un neretto in cui Rocca, nel dare notizia delle sue triplici dimissioni <sup>9</sup> , rivelava che l'anno prima aveva ricevuto offerte da rappresentanti della <i>Standard</i> per un affare analogo a quello della <i>Sinclair</i> <sup>10</sup>	Paese», 15 maggio 1924, p. 2, col. 4.
<b>15 maggio 1924</b>	L'Ufficio stampa della Presidenza del consiglio diffonde una nota (ripresa l'indomani da tutta la stampa nazionale) concordata con il Ministero dell'Economia nazionale, per enfatizzare la portata e l'utilità della convenzione Sinclair. Oltre a negare l'esistenza di un cartello con i <i>trust</i> monopolisti del commercio di petroli, vi si conclude che «la convenzione, contrariamente a quanto è stato affermato, non favorisce la <i>Banca commerciale</i> che anzi ha protestato contro la concessione medesima, perché appoggiava altra proposta fatta d'accordo con una potente società straniera»	Pizzigallo 137-138 e 139-140
<b>15 maggio 1924</b>	Farinacci su <i>Cremona Nuova</i> si dice indignato della lettera aperta di Rocca. La sera il direttorio PNF a palazzo Chigi, presente Mussolini rientrato precipitosamente dalla Sicilia, decreta l'espulsione di Rocca e Bottai. Questi ottiene la revoca del provvedimento su intercessione di Marinelli	Luparini, 171
<b>16 maggio 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> di Bazzi pubblica la nota della Presidenza del consiglio sulla convenzione Sinclair, insieme con la notizia della decisione di espulsione di Rocca dal Partito <sup>11</sup> . Dice Pizzigallo 139 che da allora per i successivi ventotto giorni Bazzi si limita ad attaccare, in maniera generica, «la massoneria finanziaria che soffocava il Paese» e in particolare Toeplitz ( <i>Il Nuovo Paese</i> , 20 e 27 maggio 1924)	<i>Un comunicato del Presidente del consiglio sulla Convenzione petrolifera stipulata con la Sinclair</i> , « <i>Il Nuovo Paese</i> », 16 maggio 1924, p. 2.
<b>17 maggio 1924</b>	L' <i>Avanti!</i> in corrispondenza da Roma accusa i Perrone di non disarmare, rispetto al vecchio conflitto fra diversi gruppi di industriali: il titolo è <i>L'affare dei petroli; i parassiti dell'industria protestano</i>	Pizzigallo 139

<sup>8</sup> Massimo Rocca, *Come il fascismo divenne una dittatura*, ELI, Torino 1954, p. 170, dichiara, in rapporto alla polemica con Farinacci, che «Mussolini mi fece pregare da Paulucci de' Calboli Barone di abbandonare la polemica: rifiutai qualunque impegno in merito, perché volevo (...) giungere ad una chiarificazione definitiva». Per B. Di Porto, Barone Russo era stato collocato al gabinetto di palazzo Chigi su raccomandazione di Toeplitz; per Pizzigallo 138, poi, l'accento alla Banca commerciale, «a prescindere dal fatto che essa fosse pro o contro la *Sinclair* (atteggiamenti del resto difficili da provare con certezza) *istintivamente* ci fa ripensare proprio ad Aldo Finzi ed al suo gruppo» (visto che *Il Nuovo Paese* riteneva che il sottosegretario Finzi fosse l'occulto «rappresentante di Toeplitz e della Comit all'interno del Governo fascista»).

<sup>9</sup> Da vicepresidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, da componente del consiglio di amministrazione di due società collegate con l'Istituto e da amministratore della Raffineria petrolifera di Fiume: «*Il Nuovo Paese*», 15 maggio 1924, p. 2, coll. 3-4. Secondo Luparini p. 171, dopo che Farinacci su *Cremona Nuova* si era detto indignato della lettera aperta di Rocca, la sera del 15 maggio il direttorio PNF a palazzo Chigi, presente Mussolini rientrato precipitosamente dalla Sicilia, decretava l'espulsione di Rocca e Bottai. Quest'ultimo solo dopo ottiene la revoca del provvedimento su intercessione di Marinelli.

<sup>10</sup> Anche Valera cita la parte in cui Rocca il 15 maggio 1924 racconta dell'approccio corruttivo respinto in tema petrolifero. Il 19 maggio 1924 Rocca è aggredito a Roma, ad opera di Gerardo Bonelli, Giletto Masini e Gaio De Nardo (rispettivamente il segretario del Fascio di Genova e i comandanti delle squadre di azione genovesi), indignati per i riferimenti contenuti nella lettera di Rocca a Farinacci circa i legami tra il fascismo genovese e i gruppi armatoriali liguri: Luparini p. 174, n. 126. Egli però presenza lo stesso alla seduta inaugurale della nuova Camera come deputato eletto a Milano e, solo la settimana dopo, chiederà un congedo di novanta giorni dai lavori parlamentari.

<sup>11</sup> *I provvedimenti del Direttorio contro l'on. Massimo Rocca*, «*Il Nuovo Paese*», 16 maggio 1924, p. 1.

<b>17 maggio 1924</b>	“Il Maglio” saluta l'arrivo a Torino del commissario straordinario del PNF Ferruccio Lantini, ras genovese ostile a Rocca	Luparini 165
<b>18 maggio 1924</b>	<i>Il Mondo</i> giudica «poco felice e discutibilissima questa convenzione per il petrolio» e chiama in causa, con domande e rilievi, Mussolini, De Stefani e «l'on. Corbino, che dovrebbe essere il ministro dell'economia nazionale»	Pizzigallo 140 <i>Nazionalismo economico e petrolio</i> , «Il Mondo», 18 maggio 1924, p. 1
<b>19 maggio 1924</b>	Rocca è aggredito a Roma, ad opera di Gerardo Bonelli, Gigetto Masini e Gaio De Nardo (rispettivamente il segretario de Fascio di Genova e i comandanti delle squadre di azione genovesi), «indignati per i riferimenti contenuti nella lettera di Rocca a Farinacci circa i legami tra il fascismo genovese e i gruppi armatoriali liguri»	Luparini 174, n. 126
<b>20 maggio 1924</b>	<i>Il Popolo d'Italia</i> difende la convenzione con articolo a firma di Mario Ferraguti	Pizzigallo 140
<b>21 maggio 1924</b>	<i>Il Popolo</i> attacca, sotto il titolo <i>Il carrozzone dei petroli</i> , il ministro Corbino, che replica con nota di smentita il giorno dopo e provoca controreplica del <i>Popolo</i> il 22 maggio	Pizzigallo 141
<b>22 maggio 1924</b>	Anonimo firmato da “Alcuni burocrati dell'Economia Nazionale” in una lettera al direttore pubblicata dal <i>Mondo</i> : «le pietre stesse del nostro palazzo sanno che la <i>Sinclair</i> è legata a filo doppio al <i>trust</i> mondiale del petrolio (...) da eminenti personalità italiane ci è stata data assicurazione che il 50% delle azioni della <i>Sinclair</i> sono in mano ad altra compagni americana facente parte del <i>trust</i> (...) ove si fosse interrogato il rappresentante d'Italia agli Stati Uniti ed ove questo avesse potuto e voluto liberamente esprimere il proprio giudizio, si sarebbe appreso come in fatto e per tutto la <i>Sinclair</i> segua la politica del <i>trust</i> mondiale e che in pratica poi i rapporti tra <i>Sinclair</i> e <i>Standard</i> siano tali che persino le condutture sotterranee dell'una servono per il trasporto dell'olio dell'altra, e viceversa»	<i>I privilegi accordati alla "Sinclair"</i> , «Il Mondo», 22 maggio 1924  Sul duro corsivo dello stesso giornale Pizzigallo 141
<b>22 maggio 1924</b>	Per l' <i>Avanti!</i> «la polemica si sta facendo interessante. È indubbio che nonostante il silenzio ordinato dal duce, a poco a poco, si riuscirà a far luce su questa famosa convenzione»	Pizzigallo 141
<b>23 maggio 1924</b>	Il <i>Popolo</i> , sotto il titolo «L'on. Corbino invitato a parlar chiaro», denuncia la <i>Sinclair</i> e i suoi patroni che stavano «pescando in torbide acque»	Pizzigallo 142
<b>24 maggio 1924</b>	Rocca presenza regolarmente alla seduta inaugurale della nuova Camera come deputato eletto a Milano	Luparini 174
<b>25 maggio 1924</b>	Volpi avrebbe dovuto disperdere una manifestazione di “Italia libera” a Milano, ma l'operazione fu revocata diversi giorni prima	Canali 154 <sup>12</sup>
<b>26 maggio 1924</b>	Re Vittorio Emanuele III in visita a Londra fino al 28	Fracassi 94

<sup>12</sup> Secondo cui fu revocata perché serviva Volpi a Roma (N.d.R.).

<b>martedì 27 maggio 1924</b>	Il nazionalista Alfredo Rocco è eletto Presidente della Camera. Le opposizioni votano scheda bianca, ma non compatte.	Fracassi 83
<b>giovedì 29 maggio 1924</b>	Approvazione della proposta Grandi di abolizione delle Commissioni permanenti e di ritorno al regolamento pre-1922	Fracassi 83
<b>venerdì 30 maggio 1924</b>	Il re a Castelporziano verga la lettera di ringraziamento a Giorgio V per l'accoglienza ricevuta a Londra e prepara il viaggio spagnolo di inizio giugno	Fracassi 94
<b>venerdì 30 maggio 1924 ore 15</b>	Inizia una seduta «tra le più drammatiche della storia del Parlamento italiano»: Rocco legge la proposta della Giunta di convalida in blocco di oltre 300 deputati della maggioranza. Contestazioni dei deputati Presutti e Modigliani, Farinacci parla contro la proposta di sospensiva avanzata, Gronchi annuncia l'astensione e la sospensiva viene bocciata	Fracassi 95, 98
<b>venerdì 30 maggio 1924 ore 15,30</b>	Prende la parola Giacomo Matteotti. Difformità tra lo stenografico <sup>13</sup> e la fisionomia resa dalla Stampa ed altri giornali. Farinacci grida: «e dire che sono quelli che vogliono la normalizzazione!». Rossi-Passavanti abbandona l'aula. Giacomo Suardo, fermandosi sull'attenti dinanzi a Mussolini, grida: «L'on. Matteotti non insulta me rappresentante, insulta il popolo italiano ed io per la mia dignità esco dall'aula (...) per la mia dignità di soldato» (dal <i>Popolo d'Italia</i> del 31 maggio)	Fracassi 99, 104, 105, ASCD <sup>14</sup>
<b>30 maggio 1924</b>	Giorgio Amendola in tribuna («avevo 17-18 anni») coglie «uno scatto di Mussolini rivolto a un suo vicino (non posso dire chi era), come a dirgli: <i>Basta, [omissis], bisogna fare qualcosa</i> . Uno scatto, insomma, da cui può essere venuta la direttiva: <i>dategli una lezione</i> »	Amendola, 82
<b>30 maggio 1924</b>	Nel corso del discorso interruzione di Ciarlantini: «Lei ha un trattato: perché non lo pubblica?» e risposta GM «Lo pubblicherò quando mi si assicurerà che le tipografie del Regno sono indipendenti e sicure»	<i>Il delitto Matteotti</i> , a cura di A. Vatra, edizioni L'azione del popolo, 1945, p. 30
<b>30 maggio 1924 ore 17</b>	On. Cosattini ascolta la frase di Matteotti: «Adesso preparatevi a fare la mia commemorazione» (riferita agli inquirenti nell'interrogatorio in ASR, Fondo M, vol. 9, fogl. 22)	Fracassi 455 nota 3
<b>30 maggio 1924 ore 17,30</b>	Dopo interventi di Casertano e Amendola in un'aula tumultuante, l'onorevole Francesco Giunta (Vicepresidente della Camera) dà della "masnada" all'opposizione, invitando la maggioranza a non cadere nella provocazione rappresentata dall'"impudenza" di GM. Bencivenga colpisce Bastianini, poi viene sopraffatto, mentre Lussu cerca di venire in suo aiuto. Amendola è circondato, il banco del Governo è tutto in piedi (La Stampa del 31). Dopo la sospensione Giunta non ritratta e dichiara che «nel definire masnada il connubio Matteotti-Amendola-Bencivenga» volle attaccare «i ciechi e i	Fracassi 109-110

<sup>13</sup> La rileva, ad altri fini (dimostrare la lunghezza delle interruzioni in base al minutaggio), *La Giustizia* del 4 giugno 1924, con nota anonima che Tamburrano 169 ascrive a GM.

<sup>14</sup> Cfr. Venturini sui precedenti in ordine ai ruoli svolti da GM in pregresse verifiche dei poteri: 1913, 1919 e 1921.

	malvagi, tipo Amendola e tipo Matteotti, gente in mala fede», accusando Matteotti di essere stato «il rappresentante tipico degli anni del disfattismo, degli anni della corruzione più terribile, degli anni della violenza più brutale»	
<b>30 maggio 1924</b>	Lussu testimonia che Mussolini disse fuori aula ai deputati fascisti «se voi non foste dei vigliacchi, nessuno avrebbe mai osato pronunziare un discorso simile». Poco dopo Bencivenga sfida a duello Giunta	Fracassi 110 e 116
<b>30 maggio 1924, ore 19,15</b>	A palazzo Chigi Mussolini apostrofa C. Rossi: «Che cosa fa questa CeKa? Che fa Dumini? Quell'uomo dopo quel discorso non dovrebbe più circolare»	Fracassi 110-111 Silvestri, 120
<b>30 maggio 1924, ore 20</b>	Nei corridoi di Montecitorio - mentre tra i compagni di partito di Matteotti sorgono perplessità e un massimalista confida all'entourage di Mussolini che GM «aveva effettivamente esagerato» - C. Rossi definisce Matteotti «la peggiore canaglia» con cui non si può che «lasciare la parola alla rivoltella»	Fracassi 117, 118 e 466
<b>30 maggio 1924</b>	A Montecitorio l'on. Mario Berlinguer e l'avvocato Mario Ferrara prendono contatti con C. Rossi a nome del generale Bencivenga <sup>15</sup> e si sentono dire che il discorso di Matteotti fu «provocatorio e oltraggioso»	Fracassi 118 e 466
<b>30 maggio 1924</b>	Direttorio PNF a palazzo Wedekind con deplorazione dell'intento delegittimante dei gruppi d'opposizione: partecipano C. Rossi, Marinelli, Forges Davanzati e Melchiori <sup>16</sup>	Fracassi 114
<b>30 maggio 1924</b>	Velina riservata a 42 direttori di giornale dall'Ufficio stampa della PCM sulle «premeditate ed eccessive provocazioni culminate nel discorso Matteotti»	Fracassi 115
<b>30 maggio 1924</b>	Il questore Bertini invia fonogramma ai commissariati Castro Pretorio e Flaminio perché le abitazioni degli onorevoli Bencivenga, Amendola e Matteotti siano attentamente vigilate	Fracassi 138
<b>30 maggio 1924</b>	Mussolini detta per il <i>Popolo d'Italia</i> del 31 a telefono al fratello Arnaldo il corsivo anonimo <i>Krilenko Matteotti</i> , in cui dice che «il milionario speculatore di socialismo e generi affini si è dato alla funzione di agente provocatore» nella nuova Camera	Fracassi 115
<b>31 maggio 1924</b>	Il corsivo del <i>Popolo d'Italia</i> anonimo <i>Krilenko Matteotti</i> , tra l'altro, accusa GM di andare «all'estero a diffamare il fascismo e l'Italia nei congressi per partiti socialisti d'altri paesi». Solidali con lui «sono stati l'on. Amendola e compagni, i quali ormai han fatto combutta palese col gruppo dei marchesi di Caporetto»	Fracassi 125
<b>31 maggio 1924</b>	Marinelli scrive riservatissima urgente al direttore delle carceri di Poggioreale per informarlo di avere iniziato le pratiche con la direzione di PS per ottenere la liberazione di "Thierschädl" in quanto "informatore segreto", e per chiedergli di dargli cento lire allegate al piego	Tiozzo3 68 Canali 329 nota 16

<sup>15</sup> Si cercava un tentativo di conciliazione con Giunta? (N.d.R.).

<sup>16</sup> Per le minacce contro GM v. Rossini, 978-979 (N.d.R.).

<b>Fine maggio inizio giugno 1924</b>	BM riferendosi a GM dice ai suoi «levatemelo dai piedi» e la frase «fece il giro di tutti i corridoi di Montecitorio»	Riboldi 119
<b>Dieci/dodici giorni prima del ratto</b>	Cameriera Lucci Assunta riceve dal portiere alle 7,30 biglietto scritto a matita per GM. Lei lo consegna a Velia	Tiozzo 385
<b>Primi giorni di giugno 1924</b>	BM incita i fascisti a fare qualcosa di più tangibile contro GM	Mussolini, <i>Opera Omnia</i> , vol. 20, p. 303
<b>Primi giorni del giugno 1924</b>	Redazione dell'articolo per <i>English life</i> (pubblicato però solo nel luglio 1924), in cui GM adombra corrottele (cita Corbino) dietro la concessione petrolifera alla Sinclair, «connessa alla tentacolare Standard Oil Trust»	Fracassi 160 Mitarotondo, 153-155
<b>1° giugno 1924</b>	Cifrato 1. 12104 da De Bono a Prefetto di Napoli ordina rilascio "Thierschwald" <sup>17</sup>	Telegramma Ufficio cifra Minint, citati da Mayda 159 Canali 329 nota 16
<b>1° giugno 1924</b>	Telegramma BM a prefetto di Torino: «Mi si riferisce che noto Gobetti sia stato recentemente a Parigi e che oggi sia Sicilia stop prego informarmi e vigilare per rendere nuovamente difficile vita questo insulso oppositore governo e fascismo» <sup>18</sup>	Città di Torino, <i>Gobetti e il suo tempo</i> , p. 127 (e 69 foto)
<b>2 giugno 1924</b>	Il direttore delle carceri di Poggioreale chiama Thierschädl per liberarlo in giornata per ordine del Ministero, dirgli che gli sarebbero state consegnate 100 lire e dargli una missiva di Marinelli che gli intima di presentarsi all'hotel Dragoni da un certo Gino Bianchi	Tiozzo 381, deposizione Thierschädl 23/6/1924
<b>2 giugno 1924</b>	Il dirigente di PS al Ministero, Miranda, sposta il contenuto del fascicolo CPC Thierschadl ad un fascicolo riservato	ACS
<b>3 giugno 1924</b>	Melodia presidente della Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte, alla guida di altri sei senatori (titolari). Perla presidente della Commissione permanente di accusa, alla guida di altri otto senatori (titolari).	ASSR
<b>3 giugno 1924</b>	Centinaia di fascisti organizzano una caccia al deputato all'uscita di Montecitorio (manifestazione decisa nell'incontro BM C. Rossi del 31 maggio)	Canali 39 155
<b>3 giugno 1924</b>	Presentazione del regio decreto legge n. 677 del 1924, di approvazione della convenzione, alla Camera dei deputati per la conversione	Pizzigallo 135

<sup>17</sup> Si tratta della terza *lectio* con cui gli atti offrono il nome di Thierschädl, il ripristino della cui correttezza filologica si deve a Tiozzo (N.d.R.).

<sup>18</sup> Per BM "Gobetti ha bisogno di una severa lezione fascista": Salvemini 191.

<b>3-4 giugno 1924</b>	Thierschädl all'Hotel Dragoni: testimonierà che Dumini chiese ai convenuti se qualcuno avesse compiuto omicidi	Mack Smith 70 citando LSE 3/10/29
<b>4 giugno 1924</b>	Dumini incarica Thierschädl di pedinare Matteotti quando usciva da casa o dalla Camera («scopo della sorveglianza era sapere a quali riunioni di sera partecipasse»). Dumini incarica Vieri Panzieri e Poveromo di sorvegliare GM in piazza di Spagna <sup>19</sup> e in piazza Montecitorio e indica GM a Putato alla Camera (dicendogli che «è il più grande mascalzone di tutta quella gentaglia»)	Fracassi 133 Tiozzo 381
<b>Due o tre giorni “dopo il biglietto a matita”<sup>20</sup></b>	Thierschädl nel pomeriggio suona e chiede alla cameriera di GM, ricevendone invito a cercarlo alla Camera. Lui dice di essere un russo conosciuto, che non ha tessera di accesso a Montecitorio e che ha paura di essere visto lì. Scende le scale, risale, lascia un biglietto. Ridiscende, risale, cerca di forzare il passaggio fino a quando Velia viene chiamata dalla cameriera e riesce a mandarlo via. È la prima volta di cui parla Velia perché dice che si era qualificato come russo; egli diceva di dover informare mio marito «di cose politiche importanti e che a mio marito sarebbe tornato conto di ascoltare»	Tiozzo 385 Tiozzo 384
<b>4 giugno 1924</b>	Battibecco Mussolini/Matteotti in aula di Montecitorio sull'amnistia ai disertori	Fracassi 135-135
<b>4 giugno 1924</b>	Bertini «torna a raccomandare» scorte che tutelino le persone di Amendola, Bencivenga e Matteotti, ma De Bernart la interpreta come una mera conferma e proroga della vigilanza della casa in via Pisanelli	Fracassi 139
<b>5 giugno 1924</b>	Il capo di gabinetto del questore di Roma, Gaetano Laino, consegna al segretario di GM, Paolo De Michelis, il passaporto per l'Austria, chiesto da tempo (e fino ad allora negato col divieto di espatrio)	Fracassi 136
<b>5 giugno 1924 sera</b>	Dell'Aquila (capo del Fascio Flaminio Parioli in servizio di polizia insieme con altri fascisti «e qualche volta con RR CC specializzati») alle 22,30 ferma Thierschädl che pedinava un amico per conto della polizia, a suo dire fino alle 11,45. Mostra un lasciapassare che garantisce il possessore da molestie della polizia. Parla dei suoi 27 giorni a Poggioreale e della liberazione mercé Laino.	Tiozzo 387 388
<b>5 giugno 1924</b>	GM su <i>Echi e commenti</i> (articolo “ <i>Parlamento e governo</i> ”) accenna a quei decreti «di cui la mentalità giornalistica del Presidente del Consiglio ha ricordato l'ultima eco scandalosa (petroli, bische)»	Canali 38
<b>6 giugno 1924</b>	Editoriale del <i>Popolo d'Italia</i> firmato da Arnaldo Mussolini, con l'enunciato: «Chiudere il Parlamento? No! Lasciarlo aperto il meno possibile? Sì!»	Fracassi 141
<b>6 giugno 1924</b>	Resoconto Camera in cui BM promette agli avversari «piombo nella schiena»	Mack Smith 70 citando Salvemini 207

<sup>19</sup> Per Oddino Morgari si trattava di un «immondo bugigattolo di piazza di Spagna, un'ex casa da thé, dove la Direzione del Partito aveva dovuto rifugiarsi, avendole tutti i padroni di casa chiuso le porte» (Tamburrano 97).

<sup>20</sup> V. *supra*, “dieci/dodici giorni prima del ratto” (N.d.R.).

<b>6 giugno 1924</b>	Salandra, neopresidente della Commissione bilancio, si scontra in aula col popolare Gronchi sulla "normalizzazione" a cui starebbe arrivando il fascismo; l'opposizione abbandona l'aula al momento del voto	Fracassi 140
<b>6 giugno 1924</b>	Salandra in commissione bilancio si scontra con GM che aveva criticato il disavanzo di due miliardi, non motivato, nel ddl di esercizio provvisorio	Fracassi 140
<b>6 giugno 1924</b>	Il sonniniiano Gino Sarrocchi attacca i popolari per la proposta contro il latifondo, rimbecca Lussu sulla nascita di un regime ed inneggia al re, in visita in Ispagna preceduto da una lettera di Mussolini a Primo de Rivera	Fracassi 140
<b>6 giugno 1926</b>	Everardo Mazzoli chiede al professor Giuseppe Meoni (pres. Associazione della stampa, che lo racconta poi all'on. Ulderico Mazzolani) di aiutarlo a rientrare alla SITA di Firenze perché nel gruppo che lo aveva chiamato a Roma si parlava di rapimento di un deputato dell'opposizione e di uccidere il detto deputato. La mattina del 7 Mazzoli è richiamato a Firenze.	Fracassi 144
<b>venerdì 6 giugno</b>	Giovanni Tomassini riceve al garage Trevi Filippelli che gli fa richiesta della Lancia chiusa senza chauffeur «per una decina di giorni»	Tiozzo 202 203 deposizione Tomassini a MDG 22 luglio 1924
<b>sabato 7 giugno 1924</b>	«Quattro o cinque volte» prima dell'8 giugno Thierschädl passa a casa di GM e non lo trova. Lo cerca anche alla Camera inutilmente. Dumini si arrabbia con lui "(...) non arrivi a sapere se esce di sera»	Tiozzo 381
<b>“tre o quattro giorni prima della scomparsa”</b>	Bombonato la bambinaia riceve un biglietto aperto dal portiere, cui l’aveva lasciato Thierschädl per GM	Tiozzo 385
<b>sabato 7 giugno 1924 o domenica 8, mattina</b>	La cameriera vede Thierschädl in un caffè di via Flaminia	Tiozzo 385
<b>Un paio di giorni prima del ratto<sup>21</sup></b>	Thierschädl chiede di vedere GM, che è in casa ma Velia non lo fa passare: a suo dire GM non vuole vederlo «perché è una spia, persona di nessun conto alla quale egli aveva dato delle piccole somme perché si sfamasse». Lui le chiede due volte «lei è proprio la moglie?» e tace per $\frac{3}{4}$ secondi alla risposta affermativa di Velia.	Tiozzo 384

<sup>21</sup> Così per Velia, ma domenica lo aveva appena visto: meglio l'avv. Serafini che colloca a sabato (N.d.R.).

	Velia (spaventata per Serafini dalle domande su una partenza del marito per l'estero stanotte e dalla rivelazione che il suo interlocutore sa del passaporto per l'Austria) lo manda alla Camera (indicandogli Modigliani), dove incontra De Michelis	Tiozzo 397 398
<b>sabato 7 giugno 1924, pomeriggio</b>	Discorso di Mussolini secondo un registro semanticamente "leggero" <sup>22</sup> , per cui l'opposizione ci deve essere, ma non deve fissarsi «nei soliti atteggiamenti»: nel senso desiderato vede un "atteggiamento più riservato" da parte della CGL ed un' «acutezza quasi congenita» dell'on. Modigliani, che avrebbe cercato di disincagliare l'opposizione da polemiche crepuscolari. Anche Giolitti è visto applaudire dalla Stampa. L'ordine del giorno Delcroix, di risposta della maggioranza al discorso della Corona, riceve il pieno di 361 voti contro 107.	Fracassi 149
<b>7 giugno 1924 pomeriggio</b>	Dumini rimprovera Otto Thierschädl (che da qualche giorno ronzava intorno al n. 40 di via Pisanelli – riuscendo a parlare solo con una cameriera – ed alla sede della direzione del PSU in piazza di Spagna) dicendo «non riesco a capire come non arrivi a sapere se esce di sera!». Thierschädl allora si presenta a Montecitorio, anticamera del gruppo parlamentare PSU in corso, e chiede di Matteotti. Parla invece col solo suo collaboratore, on. Paolo De Michelis, cui chiede se Matteotti deve viaggiare per l'estero «in vagone letto». Con biglietto autografo Matteotti fa rispondere che non sarebbe partito quella sera. Agli inquirenti Thierschädl dirà di ritenere che Dumini «avesse intenzione di seguire il Matteotti nel caso fosse partito, per mettersi nello stesso treno»	Fracassi 150-152
<b>sabato 7 giugno 1924, pomeriggio</b>	Il PCM presenta il ddl di conversione del decreto-legge 27 aprile 1924 sul gioco d'azzardo <sup>23</sup> . Finzi dirà al Senato in ACG che aveva steso la prima bozza della legge ma poi se ne disinteressò, mentre i più interessati sarebbero stati De Bono ed i due fratelli Mussolini	Fracassi 158
<b>sabato 7 giugno 1924, pomeriggio</b>	Si conviene che l'assemblea della Camera di martedì è sconvocata. Mercoledì inizierà con l'esercizio provvisorio con un'ora di ritardo, alle 16. Le iscrizioni a parlare sono già aperte e figura, secondo la stampa, anche il nome di GM	ASCD
<b>7 giugno 1924 pomeriggio</b>	Otto Thierschädl all'on. Paolo De Michelis (cui un bigliettino autografo di Matteotti rinviava, per comunicazioni urgenti, essendo occupato) dice «di un pericolo che correva l'on. Matteotti (...) Io so	Fracassi 150-152

<sup>22</sup> Rispetto alla polemica del giorno prima con Amendola sullo scioglimento della milizia (BM: "questo mai"), il discorso del 7 riprende la questione del rapporto tra forza e consenso in modalità non avversativa: "Non meravigliatevi delle mie dichiarazioni circa la forza. Sono stato sincero. Una rivoluzione può essere convalidata dal responso del suffragio elettorale, ma può farne anche senza. In ciò è il carattere tipico di una rivoluzione". Ricordò che anche aveva fatto "un colpo di Stato, ma non ho fatto un colpo di testa" (Emilio Gentile, *Storia del fascismo*, Laterza, 2022): in ciò pareva riprendere indirettamente la polemica dell'*Avanti!* contro la natura rivoluzionaria della Marcia su Roma, con una lettura eclettica e non avversativa tra rivoluzione e colpo di Stato (N.d.R.).

<sup>23</sup> Era atteso da alcuni sostenitori di Mussolini da prima della marcia su Roma, secondo *Le Figaro* del 28 giugno 1924: questo giornale avrebbe anche scritto di un informatore che era stato «sollecitato ad entrare in una combinazione finanziaria» destinata a rastrellare a prezzi stracciati tutte le bische clandestine della Riviera (N.d.R.).

	che l'on. Matteotti ha ricevuto in questi giorni il passaporto per l'estero e che deve partire questa sera (...)» De Michelis notò che era strano che fosse trapelata la notizia della concessione del passaporto.	
<b>sabato 7 giugno 1924, 20-21</b>	Su richiesta di GM impegnato, a Montecitorio Paolo De Michelis (previe credenziali scritte di GM) riceve Thierschädl (che cita come referenza l'on. Sardelli) e racconta del pericolo che sovrasta GM, dell'arresto/liberazione a Napoli, chiedendo se GM viaggia in cabina letto (ricevendone un diniego)	Tiozzo 388 389
<b>sabato 7 giugno 1924, sera</b>	Per un falso allarme la banda di Dumini arriva a Termini e sale sul treno delle 23,45 in partenza per Milano (e prosecuzione per Vienna): non trovano GM ma Marinelli che, racconterà poi Putato agli inquirenti, disse: «non vorrete mica prenderlo me presente?»	Fracassi 155
<b>sabato 7 giugno 1924</b>	Thierschädl fa sorveglianza la notte fuori la casa di GM, da cui GM non esce. «Verso le 11» gli si avvicina un tale che si qualifica come «ispettore di polizia, accompagnato da sette o otto fascisti armati di grossi bastoni (...) Verso mezzanotte» si reca al Dragoni, riferisce a Dumini che Matteotti non è partito e racconta dell'incidente con l'ispettore di polizia	Tiozzo 382
<b>sabato 7 giugno 1924 sera</b>	Seconda volta che Dell'Aquila vede Thierschädl	Tiozzo 388
<b>domenica 8 giugno 1924, mattina</b>	GM prende il tram 13 ed arriva a Montecitorio, dove si ferma a studiare al suo solito tavolo d'angolo della Biblioteca della Camera: stava preparando il discorso che, in un momento imprecisato della settimana successiva - l'odg non era ancora stato diramato - avrebbe dovuto tenere in aula sull'esercizio finanziario e quindi sul bilancio <sup>24</sup>	Fracassi 156
<b>domenica 8 giugno 1924, ore 13</b>	Thierschädl cerca Modigliani e approfitta dell'appuntamento dato da altri alle 13 si apposta nel vicolo cieco tra piazza Montecitorio e Campo marzio. GM esce da Montecitorio con un giornalista della Giustizia; è pedinato da Thierschädl, Dumini e Poveromo. Preso il tram 13 da via della Scrofa fino a piazza del Popolo, è affiancato da Thierschädl che lo saluta, prende a discorrere di politica, lo avverte che badasse a non uscire la sera perché poteva correre qualche pericolo. GM gli avrebbe detto che sapeva di essere pedinato da due anni. Dopo "un tratto di strada" si lasciano. L'avv. Serafini invece dichiara che non parlano nel tram ma dopo, «accostandolo dopo che discese dal tram, perché sicuro che non era possibile fosse da altri ascoltato»	Fracassi 164 Tiozzo 381  Tiozzo 382  Tiozzo 399
<b>domenica 8 giugno 1924</b>	Thierschädl: «sapevo che quando non vi era seduta GM soleva andare alla Camera verso le cinque»	Tiozzo 382
<b>Un paio di giorni prima del ratto</b>	Thierschädl è visto dal portiere Troiani verso le 13-13,30 mentre parla con GM sul Lungotevere, poi GM venne solo a casa	Tiozzo 387

<sup>24</sup> Nel carteggio con Kuliscioff, Turati scrive che «Matteotti probabilmente farebbe un discorso finanziario»; la decisione era stata presa dal gruppo PSU due giorni prima.

<b>Nei giorni prima del ratto</b>	Velia «dalla finestra a luce spenta» vede aggirarsi Thierschädl nel villino Almagià in costruzione	Tiozzo 384
<b>“una di quelle sere” antecedenti al ratto del 10 giugno</b>	Cavanna l’8 agosto dichiara che il Dell’Aquila aveva fermato il Thierschädl dicendo che per i fascisti che lo accompagnavano «non era uno da destare allarme». Per Tomkins era stato identificato e dalla questura avevano detto a Dell’Aquila che era da lasciar stare.	Tiozzo 150 Tomkins
<b>lunedì 9 giugno mattina</b>	Dumini in Galleria commissiona a Thierschädl di vedere a casa e alla Camera se GM era ancora a Roma. Lui va alla Camera e poi a casa dove la bambinaia dice che GM non era in casa ma era a Roma; lascia biglietto in cui prega di fissargli un appuntamento d’urgenza. Bambinaia Bombonato conferma dicendo che gli apre fino a quando non sopraggiunge la cameriera	Tiozzo 382 385
<b>lunedì 9 giugno</b>	Thierschädl alla sede PSU in piazza di Spagna viene ricevuto da Paolo De Michelis	Tiozzo 389
<b>lunedì 9 giugno pomeriggio</b>	Tomassini manda il suo chauffeur Colini a ritirare la Lancia, che «la notte ... non rientrò al garage»	Tiozzo 203
<b>9 giugno 1924</b>	Armando Mazza mentre era nell’anticamera di BM lo sente rimproverare Dumini per non avere agito contro l’opposizione	Mack Smith 70 citando Maurano 31
<b>9 giugno 1924, notte<sup>25</sup></b>	Terza volta che Dell’Aquila vede Thierschädl, con cui scambia qualche parola	Tiozzo 388
<b>9 giugno 1924, notte</b>	Corrispondenza per <i>l’Avanti</i> del 10 con i deliberati conclusivi del congresso sindacale internazionale, votati a Vienna il 7 giugno. Emile Vandervelde era membro della presidenza del direttorio della Confederazione generale internazionale del lavoro <sup>26</sup> .	Tiozzo 400
<b>9 giugno 1924</b>	L’abitazione di Gobetti a Torino è perquisita: vengono sequestrate le copie della "Rivoluzione liberale" (il numero del 10 giugno che contiene una feroce satira del 're democratico', opera di Giovanni Ansaldo, vale una incriminazione ad entrambi) insieme con tutta la corrispondenza politica	Città di Torino, <i>Gobetti e il suo tempo</i> , p. 127 (e 69 foto)

<sup>25</sup> È la notte dell’arresto di Francesco Imbardelli (N.d.R.).

<sup>26</sup> Già presidente del Consiglio belga, nel luglio del 1923 secondo l’avvocato di Thierschädl avrebbe potuto correre rischio di vita in occasione di un suo discorso pubblico, ma sarebbe stato messo sull’avviso dall’austriaco. Vandervelde, per l’avvocato Serafini, avrebbe potuto dare il nome e le generalità di un deputato Puscherj a cui avrebbe consegnato una fotografia. Un ex deputato (stavolta britannico, certo Tribitsch Lincoln, condannato per spionaggio durante la guerra) sarebbe stato anche l’alias del Thierschädl, tanto che (Tiozzo, 376 377 note) Paulucci de’ Calboli Barone acquisì in proposito informazioni da Londra e da Berna.

<b>9 giugno 1924</b>	Otto Thierschädl lascia al portiere del n. 40 di via Pisanelli un biglietto che dà un appuntamento «però non alla Camera. C'è delle cose che riguardano solo voi, personalmente. Io mi troverò oggi alle 19,30 alla porta della Banca d'Italia, di fronte alla Camera. Se non è possibile oggi, prego lasciarmi un appuntamento per domani. Vengo a prendere la risposta domani, alle ore 9 mattina dal portinaio». Matteotti rassicura la moglie (che lo descrive agli inquirenti) dicendo «è uno dei soliti seccatori; come rende dei servizi agli altri, vuole renderli anche a me».	Fracassi 180-181
<b>10 giugno 1924 mattina</b>	Otto Thierschädl si presenta alla sede PSU di piazza di Spagna, ma ancora una volta lo riceve solo il segretario di Matteotti, il deputato Paolo De Michelis, il quale si mostra diffidente e lascia l'interlocutore austriaco "sconcertato e malcontento"	Fracassi, 171
<b>10 giugno 1924 mattina</b>	Otto Thierschädl torna in bus a via Pisanelli per ricevere una risposta al biglietto lasciato il giorno prima in portineria di casa Matteotti.	Fracassi, 171
<b>10 giugno 1924</b>	GM «che vedevamo ogni giorno e che vedemmo anche il giorno stesso in cui doveva rimaner vittima del turpe atroce complotto» <sup>27</sup>	Venturini, 19 e nota17
<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	Giacomo Matteotti è alla Giunta del Bilancio. Nel pomeriggio, secondo Modigliani ( <i>Il Mondo</i> , 14 giugno 1924) aveva dato appuntamento al deputato Caldara, esperto finanziario.	Fracassi 213 citando Turati/Kuliscioff, e 161
<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	Turati l'11 scrive a Kuliscioff che «ieri aveva detto che tornava a casa presto la sera per lavorare. Doveva, fra l'altro, correggere le bozze della edizione ampliata del suo <i>Un anno (diventato Un anno e mezzo) di dominazione fascista</i>	Tiozzo 123-124
<b>martedì 10 giugno mattina (10,30 per Mariano)</b>	Lo <i>chauffeur</i> Sabbatini, pure lui del <i>Corriere italiano</i> , dice a Tommasini che la macchina era stata al Ministero dell'interno. Verso le 11 la macchina viene al garage non condotta da Filippelli ma da due in borghese che entrando urtano il parafango. Dicono di essere agenti del Ministero dell'interno e caricano tre latte di benzina (54km) che si aggiungeva a quella già esistente (lo <i>chauffeur</i> Mariano Vincenzo dice che con le due latte circa che già erano nel serbatoio mancava una decina di km per il pieno pari a 100km)	Tiozzo 203 204 205
<b>martedì 10 giugno 1924 ore 10,30</b>	Tommasini rifornisce l'autovettura di benzina nel garage di via dei Crociferi, ma essa riparte. Non essendo la macchina più riportata in garage il Tommasini, di ciò preoccupato, ne fece chiedere notizie all'avv. Filippelli, che lo assicurò, a mezzo del proprio <i>chauffeur</i> , che stesse tranquillo perché la macchina era al servizio del sig. Dumini.	Tiozzo 177 Rapporto Pennetta al Procuratore del Re 12/6/24

<sup>27</sup> Lettera del direttore della biblioteca della Camera Antonio Rovini a Raffaele Cotugno, datata 20 giugno 1924, in Biblioteca nazionale Bari, carteggio Cotugno.

<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	Thierschädl incontrato dalla cameriera in via Flaminia alle 9. Alle 10 sale in casa di GM e la cameriera dice che è uscito. Thierschädl dice che sarebbe tornato l'indomani e scendendo le scale dice «non ci si trova mai, vada in malora»	Tiozzo 385
<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	Thierschädl alle 10 riceve commissione da Dumini (ad un caffè di piazza Venezia) per sincerarsi se veramente GM non era partito, dandogli appuntamento per la risposta stesso luogo ore 14,30	Tiozzo 382
<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	13-13,30: il portinaio Troiani vede Thierschädl avanti e indietro pel Lungotevere	Tiozzo 387
<b>martedì 10 giugno 1924 mattina</b>	13,30/14: Thierschädl chiede risposta a biglietto a bambinaia, ma riceve nessuna risposta. Data l'ora pensa che sia in casa, «magari forse dormiva perché nella casa c'era un gran silenzio»	Tiozzo 382 Tiozzo 387
<b>10 giugno 1924 pomeriggio</b>	Matteotti aveva appuntamento con Emilio Caldara <sup>28</sup> , ex sindaco di Milano, che spiegherà qualche giorno dopo: «lavorando con pazienza e scrupolo su tutti i conti e i bilanci dello Stato dall'esercizio 1920 in poi» avrebbe dimostrato «con cifre e dati di fatto che la restaurazione del Bilancio era un altro bluff del Governo fascista»	Fracassi 181
<b>martedì 10 ore 16</b>	L'appuntato dei Regi Carabinieri (RRCC) specializzati Lupino Gavino, in servizio dalle ore 15 alle ore 20 in via Pisanelli/via Mancini, segna sul foglietto d'appunti che GM esce di casa “verso le ore 16” e lo saluta.	Tiozzo 123
<b>martedì 10 giugno 1924 ore 16,30</b>	Giacomo Matteotti esce di casa per recarsi alla biblioteca della Camera: «aveva con sé come sempre una busta non chiusa di carta bianchina intestata Camera dei Deputati, nella quale soleva portare appunti e documenti che gli servivano alla Camera» (deposizione di Velia Titta)	Canali Benegiamo Fracassi 181
<b>martedì 10 giugno 1924 ore 16,35</b>	Per Poveromo «la vittima si accorse dell'agguato e fece un salto indietro, tentando di portare la mano alla tasca posteriore dei pantaloni (...) dentro la macchina nera (...) spaccato il vetro posteriore con un calcio, riuscì a gettare fuori la sua tessera di deputato»	Fracassi 183-184
<b>martedì 10 tra le 16,30 e le 17</b>	Zaccardini e Gentili fermano il carretto in lungotevere Arnaldo da Brescia e raccolgono la tessera parlamentare di GM. La consegnano al principale a Casale Pietra Perdita e giovedì 12, su suo incarico, Gentili la riporta a Roma nel suo tragitto serale, consegnandola ai RRCC di Prima Porta	Tiozzo 169

<sup>28</sup> Tamburrano 75 dice che il 17 gennaio 1916 GM lo aveva contraddetto in una conferenza di amministratori del partito e che dopo la guerra «si avvicinò a Mussolini allo scopo - diceva - di salvare il salvabile delle realizzazioni socialiste (e fu respinto da Farinacci)» (Tamburrano 61).

		Modigliani 8 («la piccola tessera di deputato – ovale, in cuoio rosso»)
<b>martedì 10 giugno 1924, pomeriggio avanzato</b>	Tra le varie località in cui i giornali e gli inquirenti raccolsero testimonianze di suoi avvistamenti, l'automobile fu vista «con certezza», sulle rive del lago di Vico, nei pressi di Ronciglione	Fracassi 187 e 473, n. 55
<b>martedì 10 giugno 1924, sera</b>	Poveromo dichiarò che i documenti in mano a Matteotti «li prese Dumini che volle anche un pezzo di stoffa dei pantaloni». In realtà il capobanda tenne per sé anche la giacca	Fracassi 190
<b>martedì 10 giugno 1924, poco prima di mezzanotte</b>	Filippelli rientra al <i>Corriere italiano</i> in piazza Poli, dopo aver cenato al Pincio con Benedetto Fasciolo (segretario di Mussolini) fin dopo le 23,30. Trova Dumini e si apparta con lui; a suo dire Dumini gli mostra «una lettera di un socialista genovese diretta all'on. Matteotti e il passaporto di costui, che erano stati tolti dal cadavere, e mi disse che il giorno successivo li avrebbe fatti pervenire all'on. Mussolini» (interrogatorio 6 dicembre 1924)	Fracassi 194 e 473, n. 75 Mack Smith 71 citando <i>Corsera</i> 15 febbraio 1947
<b>martedì 10 sera</b>	Cavanna dichiarerà l'8 agosto ai giudici che «la sera vedendo il sig. Dell'Aquila della polizia fascista del quartiere gli feci cenno di quanto avevo visto, domandai se sapeva qualcosa ed egli mi rispose negativamente» Conferma Dell'Aquila (deposizione 5/7/1924) ma lo colloca tra le 24 e le 0,30, insieme con la guardia notturna Piccione mentre passavano per il Lungotevere	Tiozzo 150  Tiozzo 288
<b>martedì 10 sera</b>	Thierschädl si presenta alle 9-9,30 alla sede della direzione PSU ma De Michelis lo ignora e lui si allontana	Tiozzo 389
<b>martedì 10 ore 21</b>	Tommasini va al Ministero dell'interno per vedere se la macchina fosse colà ricoverata ma non la vede	Tiozzo 203
<b>martedì 10 ore 22,30</b>	Fazi Angelo, maresciallo RRCC specializzato, vede entrare la Lancia nel cortile del Viminale. Ne scendono, tra i tre uomini, Dumini, che dice che manderà due uomini a pulire la macchina. Fazi preavverte che non conoscendoli non li avrebbe fatti entrare. Allora Dumini dichiara che sarebbe tornato lui, ma ciò non è avvenuto nel turno di Fazi, che non sa chi venne a prendere la macchina perché ebbe il cambio dal brigadiere Schiavotti (...)	Tiozzo 215 216
<b>Tra il 10 e l'11 giugno 1924</b>	Umberto Poggi sente affermare da BM «se vogliono i plotoni di esecuzione, li avranno e i loro cadaveri rimarranno lì esposti in Piazza Colonna (...) a monito degli avversari»	Silvestri 117-118

<b>mercoledì 11 giugno 1924, ore 2,10 a.m.</b>	Usciti da piazza Poli su direttive di Filippelli Quilici segue Dumini a Putato fino al parcheggio di via della Stamperia, dove Panzieri era a guardia della Lancia. Insieme partono per casa di Quilici a Città Giardino (Montesacro), con sosta a piazza Esedra per consentire a Putato di noleggiare il taxi del ritorno	Fracassi 195-197 Per Mack Smith 71 Quilici deporrà che Dumini era calmissimo e Filippelli deporrà che Dumini gli disse di aver eseguito ordini di Marinelli per BM
<b>mercoledì 11 giugno 1924, "ore piccole"</b>	Volpi in galleria Colonna si apparta con Arturo Fasciolo (segretario particolare e stenografo del PCM), che nel 1947 dice che gli furono mostrati in borsa brandelli di tappezzeria intrisi di sangue e gli fu chiesto di riferirne a Mussolini. Secondo Del Giudice, invece, «andarono a lavarsi le mani bruttate dal sangue di Matteotti, nella casa di Fasciolo» (confidenza di Giovanni Vaselli del 1927)	Fracassi 196-197
<b>11 giugno 1924</b>	Il <i>Corriere italiano</i> esce con un articolo di replica alla pubblicistica internazionale di Matteotti: <i>Il sale inglese dell'on. Matteotti</i>	Fracassi 464
<b>mercoledì 11 giugno 1924 mattina</b>	Dumini è ricevuto a palazzo Wedekind da Marinelli, cui consegna le carte e la borsa di Matteotti, eccetto il passaporto; dopo che Marinelli andò e tornò da palazzo Chigi portandogli del denaro, Dumini stesso dichiara di essere andato lì da Fasciolo consegnandogli «il passaporto tolto al deputato Matteotti ordinandogli di portarlo immediatamente al Presidente del consiglio». Fasciolo nel 1947 dice in questo giorno solo di aver riferito a Mussolini.	Fracassi 201-202 Bonfigli 74 (che colloca al 12 le informative «ora per ora» a BM e la consegna di passaporto e carte trovate dagli assassini «nelle tasche del morto»)
<b>mercoledì 11 mattina</b>	BM è al corrente di tutto ed ha atteggiamento cinico ed ironico di fronte al misfatto	Mack Smith 71 citando Cesare Rossi <i>Daily Herald</i> , 16 marzo 1926
<b>11 giugno mattina</b>	BM non mostra grande stupore e raccomanda ai suoi collaboratori di «star zitti (...) se mi salvo io, vi salverete tutti; altrimenti andremo tutti all'aria. Più confusione c'è, meglio è, così nessuno capirà niente»	Mack Smith 71 citando testimonianza Fasciolo narrata da <i>Corsera</i> 15 febbraio 1947
<b>11 giugno 1924, mattina</b>	Quando C. Rossi va all'hotel Moderno in via Minghetti ad incontrare Filippelli, trova l'editore del <i>Corriere italiano</i> Angelo Olivieri, che si sarebbe allontanato prima che i due parlassero (ma non abbastanza da non testimoniare che l'atmosfera tra i due era tranquilla). È in questa sede che concorda con Filippelli che, se l'episodio del rapimento sul Lungotevere fosse emerso, il <i>Corriere italiano</i> dovrà dare un identikit sbagliato della Lancia nera, parlando di una "Fiat di colore grigio" (cosa che Filippelli in effetti farà dire al giornale)	Fracassi 204-205

<b>mercoledì 11 giugno 1924 mattina</b>	Mussolini a palazzo Chigi riceve il segretario particolare Chiavolini, il sottosegretario alla PCM Acerbo, il sottosegretario all'Interno Finzi, il capo della polizia De Bono e il capo Ufficio stampa Cesare Rossi	Fracassi 208
<b>mercoledì 11 giugno 1924 mattina</b>	Velia Matteotti telefona ai dirigenti socialisti per avere notizie. «Nessuno seppe dargliele, ma tutti la esortarono a stare tranquilla». Nella corrispondenza Turati/Kuliscioff il primo alle 18 scrive che si è ritirata e aperta «tutta la sua corrispondenza per vedere se vi trovavamo qualche indizio utile. Fra l'altro c'è una lettera non firmata, ma di sua moglie, che, sperando che quella lettera gli sia consegnata, scongiura di tranquillizzarsi, tanto più “dopo le piccole ombre si questi giorni». Turati commenta: «ombre fra loro, o ombre nel senso di minacce ricevute?»	Fracassi 200 e 213
<b>mercoledì 11 giugno 1924 mattina</b>	Filippelli si consulta con De Bono, con Finzi e Marinelli, sul contenuto delle rivelazioni fattegli nella notte da Dumini: secondo gli appunti del 14 giugno (poi confluiti nel memoriale), Filippelli sarebbe stato invitato da De Bono ad evitare che l'autovettura venisse scoperta.	Fracassi 215
<b>mercoledì 11 giugno 1924</b>	A palazzo Chigi Mussolini dice al capo di gabinetto f.f. Lojacono «a Matteotti non abbiamo dato un passaporto di servizio?» Al che il funzionario aveva diligentemente precisato: «Ma sì, per Vienna, abbiamo anche fatto un telegramma di segnalazione ai posti di frontiera». Mussolini, sornione, aveva allora concluso: «Già, già; lo cerchino a Vienna».	Fracassi 9 e nota 7 a p. 455 (citando Canali, <i>Documenti inediti ...</i> , su Storia contemporanea, n. 4, agosto 1994, p. 579. V. anche C. Rossi, <i>Il delitto Matteotti</i> , Milano, 1965, p. 55)
<b>11 giugno 1924 dopo le 16</b>	Nel memoriale a futura memoria Dumini scrisse che, mentre era a Montecitorio, «fu fatta abilmente circolare la voce che il Matteotti fornito di regolare passaporto per l'estero fosse improvvisamente partito»	Fracassi 212
<b>mercoledì 11 nelle ore del pomeriggio</b>	Per Mariano «quel signore che guidava la macchina il giorno prima» (Dumini) torna chiedendo la chiave del cruscotto degli attrezzi, dicendogli a domanda precisa che la macchina si trovava al Ministero dell'interno»	Tiozzo 204
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 16</b>	Camera dei deputati, ripresa della discussione sul progetto di Bilancio e sull'esercizio provvisorio: iscritti a parlare, tra gli altri, il socialista massimalista Lazzari ed il socialista unitario e dirigente sindacale Gino Baldesi. Era previsto che i deputati socialisti già iscritti potessero rinunciare alla precedenza, a favore di Matteotti. Primo parla l'ex popolare Cavazzoni, poi Lazzari, poi Baldesi: mentre questi parla Dumini è in tribuna.	Fracassi 200, 212 e 470, nota 60

<b>mercoledì 11 giugno 1924 pomeriggio</b>	«Vi è poi da registrare la presenza nella tribuna della Camera, tra le 18 e le 19 di mercoledì, di Dumini, il quale viene notato mentre, con uno spazzolino che aveva con sé, si spolverava furtivamente le scarpe che si presentavano molto impolverate»	Canali p. 476 e nota 19, che rinvia a ASEL, deposizione di Silvestri citando Maratea (che però non è certo della collocazione cronologica)
<b>mercoledì 11 giugno 1924 pomeriggio</b>	Dumini, che si qualificava come rappresentante del <i>Corriere italiano</i> e insieme come emissario dell'Ufficio stampa del PCM, fu visto discutere in Transatlantico tra coloro che facevano ipotesi sulla sorte di Matteotti. Nel memoriale a futura memoria Dumini scrisse che «i gruppi di opposizione tenevano frequenti conciliaboli e denotavano un'agitazione febbrile...assistevo al viavai dell'opposizione che tornavano a gruppi dopo essersi recati in tutti i posti dove potevano aver notizie dello scomparso...ho sentito l'on. Starace ...dire ben forte nel corridoio centrale – quello dei giornalisti - <i>Hanno perduto il loro Matteotti! Metteremo gli avvisi sulle cantonate per una mancia a chi lo troverà!</i> »	Fracassi 212 citando, per il memoriale, Il Ponte, 1986
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 18</b>	Turati scrive a Kuliscioff che «dato il carattere e le consuetudini di Matteotti», va esclusa con decisione la possibilità che potesse «trattarsi di un'avventura donnesca» (quindi se ne parla, in quelle ore alla Camera)	Fracassi, 213-214
<b>mercoledì 12 (rectius: 11) ore 17</b>	Vera Modigliani e con Velia e riceve telefonata dal marito, secondo cui «Mussolini dice di non sapere niente. Promette di fare tutte le ricerche»	Modigliani 4
<b>mercoledì 12 (rectius: 11) ore 17</b>	Velia da Vera Modigliani è sicura: nessun dubbio vi è che impegni <i>di altra natura</i> possano averlo trattenuto altrove	Modigliani 3
<b>mercoledì 11 giugno 1924, prima delle 18</b>	De Bono dichiarerà al Senato che la notizia poco prima (del colloquio con Bertini) gli era stata data da Acerbo «che gli telefonò dalla Camera per dirgli che là si stava diffondendo la voce che da 24 ore il Matteotti era scomparso. L'on. Acerbo ha così confermato».	Sentenza 26 giugno 1925 Commissione permanente di istruzione, laddove cita la memoria scritta e la deposizione orale di De Bono
<b>mercoledì 11 giugno 1924</b>	Nel salone della Vittoria di palazzo Chigi, mentre in anticamera c'è l'ambasciatore di Francia, Mussolini dice ad alta voce ai suoi collaboratori (presenti C. Rossi e Lojacono, che in quei giorni	Fracassi 9, 209 e nota 7 a p. 455 (citando C. Rossi, <i>Il delitto</i> )

<b>tardo pomeriggio</b>	sostituiva il Capo di gabinetto del ministero degli esteri Barone Paulucci de' Calboli): «a Montecitorio i pussiti sono inquieti perché non trovano il loro Matteotti. Sarà andato a puttane» <sup>29</sup>	<i>Matteotti</i> , Milano, 1965, p. 55)
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 18</b>	Turati scrive a Kuliscioff che si è invano cercato Matteotti «al suo posto di rifugio nell'ultima stanza della Biblioteca», non ha ritirato la posta. Ma i suoi hanno trattenuto Modigliani dall'andare subito dal questore, «col quale ha anche conoscenza personale»; del resto, per Turati, «non è verosimile che un delitto sia stato organizzato dal governo, ne risentirebbe troppo danno»	Fracassi, 213-214
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 18</b>	Turati scrive a Kuliscioff che «l'ipotesi più probabile è che sia stato vittima di un sequestro di persona (come del resto gli avvenne già nel Polesine), se non anche di peggio» (quindi lo si ricorda, in quelle ore alla Camera)	Fracassi, 213-214
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 18</b>	De Bono telefona al questore Bertini per dare informazioni ma soprattutto per chiedere se in questura risultava qualche novità sul caso. Spiegherà agli inquirenti di essere stato messo sull'avviso dal sottosegretario alla PCM Acerbo, «che aveva raccolto voci circolanti a Montecitorio»	Fracassi 215
<b>mercoledì 11 giugno 1924 ore 20,30</b>	Il questore di Roma Bertini riceve la denuncia di sparizione di Mussolini da Giuseppe Emanuele Modigliani: alla sua richiesta di sapere come mai lo sapesse già, Bertini dice di essere già stato messo al corrente da De Bono: al Senato Bertini dirà che De Bono gli disse di averlo saputo da Acerbo alla Camera.	testimonianza Bertini al SenatoACG 17 febbraio 1925
<b>11 giugno 1924 ore 20</b>	L'on. Modigliani informa “questo ufficio” (la questura) della sparizione di Matteotti dalle 16 del giorno prima. L'on. Modigliani “successivamente” riferisce che il suo segretario ha visto Matteotti il 10 del giorno nei pressi del caffè del Napoletano in Campo Marzio. Tra le «indicazioni contrastanti provenienti da Montecitorio» ancora la mattina dopo vi era quella dell'onorevole Lazzari, che giurava di aver visto Matteotti in un bar di piazza Cavour nel tardo pomeriggio di martedì, e “altri colleghi” che erano sicuri di averlo incontrato invece in un caffè di via della Stelletta.	Pennetta in riservata del 12 giugno al Procuratore del Re: Fracassi 5  Fracassi 217, costando Stampa e Messaggero del 13 giugno
<b>11 giugno 1924</b>	Per Cassinelli «all'indomani delle prime notizie allarmanti intorno alla scomparsa si determinarono a Montecitorio due correnti (...)» <sup>30</sup>	<i>Avanti!</i> , 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti
<b>11 o 12 giugno 1924</b>	«Da indagini da me [Cassinelli] espletate a Frosinone risulterebbe che l'11 o il 12 giugno fu notata una strana attività di un'automobile che si sarebbe recata nei pressi di Fiuggi (...) le dette indagini, che ho	Cassinelli a Del Giudice e Tancredi

<sup>29</sup> «Qualche volta aveva dimenticato di far noti sollecitamente i motivi della sua assenza da casa»: Il Messaggero, 13 giugno 1924. Secondo *Il Popolo d'Italia*, 13 giugno 1924, a volte restava fuori casa raccontando alla moglie che avrebbe dormito in uno degli alberghi vicino a Montecitorio, ma i cronisti avevano appurato che in quegli hotel nessuno sembrava ricordarsi di lui (Fracassi, 219).

<sup>30</sup> Poiché prosegue ascrivendo alla “sera successiva” a questa l'episodio del San Giacomo (che è del 12), si tratta dell'11 giugno 1924 (N.d.R.).

	cercato, per quel che potevo, di approfondire in qualche modo, condurrebbero all'ipotesi che il cadavere del povero Matteotti fu gettato nel pozzo Santullo; detta località trovasi tra Colleparado e Vico nel Lazio (...) Riferisco quanto sopra con le debite riserve non avendo, come ripeto, potuto esplicitare alcun sicuro controllo» <sup>31</sup>	nell'interrogatorio 10 luglio 1924
<b>11 o 12 giugno 1924</b>	Il deputato Cosattini depose in istruttoria che diversi «compagni di Matteotti e alcuni deputati PSU» perlustrarono «Macchia Grossa, boscaglia che circondava il lago di Vico» <sup>32</sup>	Canali p. 102, nota 63 che rinvia ad ASEL, Esami, pp. 48-54
<b>giovedì 12 giugno mattina</b>	Il servizio di intercettazione telefonica, dipendente direttamente dal Viminale <sup>33</sup> , stenografò una conversazione telefonica tra un deputato dell'opposizione, l'on. Orofino, e un medico del San Giacomo, in cui questo dice che Matteotti non era ricoverato lì e che «se fosse venuto qui, lo avrei subito saputo e te lo avrei comunicato»	Fracassi 226 citando U. Guspini, p. 45
<b>giovedì 12 giugno mattina</b>	Cassinelli il 10 luglio 1924 dichiarerà su questa giornata: ore 10 (p.m.) voci su Matteotti al San Giacomo <sup>34</sup> ; indi Cassinelli va al San Giacomo ed ha informazioni dall'infermiere (nella stanza a piano terra a sinistra entrando); indi ritorna alla Camera e c'è telefonata al Molinari di Grottarossa (che conferma la presenza di carabinieri con torce); indi ore 11 (p. m.) Cassinelli e altri deputati sono a Grottarossa, dove constatano la presenza di carabinieri «e credo pompieri» con le torce. Poi si accavallano le indagini del lago di Vico e non si menziona alcun ritorno al San Giacomo <sup>35</sup> , come invece	Cassinelli a Del Giudice e Tancredi nell'interrogatorio 10 luglio 1924

<sup>31</sup> In contraddizione con la sua stessa deposizione al dibattimento di Chieti (N.d.R.): «ci fu un'indagine che io [Cassinelli] condussi insieme ad alcuni colleghi vicino a Frosinone, perché per alcune inesatte informazioni noi equivocammo tra il paese di Vico e il lago di Vico. Ma l'ipotesi che aveva suggerito quella indagine non tardò ad essere liquidata» (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti). Il presidente Danza a Chieti il 20 marzo 1926 così presenta la questione: «E di questo, signori giurati, come avete sentito sin dalla prima udienza, la sentenza della Sezione di accusa si è occupata facendo giustizia sommaria della voce dell'affondamento del cadavere nel lago di Vico». In tal modo il dibattimento disattende il contenuto della deposizione Cassinelli del 10 luglio 1924 (dinanzi a del Giudice e Tancredi): Cassinelli in quel momento aveva collegato Vico nel Lazio (FR) al fatto che «il sindaco di Colleparado» Tolomei è «fratello di quel Tolomei che fu implicato col Dumini nella faccenda del contrabbando di armi con la Jugoslavia» (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti).

<sup>32</sup> Le deposizioni a Del Giudice e Tancredi, rese da alcuni testimoni di Ronciglione, sarebbero «da mettersi in relazione alle voci per cui furono fatte tante indagini sul lago di Vico, e secondo le quali in quei paraggi sarebbero stati visti nei giorni del delitto e in quelli seguenti alcuni autori materiali di esso» (*Corriere della sera*, 10 luglio 1924).

<sup>33</sup> Secondo Guspini il contenuto della conversazione fu pubblicato in edizione straordinaria da tutti i giornali dell'opposizione e pertanto lo stenografo I.A. (che l'aveva captata) fu interrogato e tutto il secondo turno fu defenestrato da stenografi della Marina per la durata dell'inchiesta amministrativa. Questa poi accertò che un giornalista "dalla sala stampa" aveva parlato con l'ospedale e, per una distrazione di un centralinista del nosocomio, era rimasto in collegamento, ascoltando il colloquio di Orofino.

<sup>34</sup> In ordine a questa località, Canali p. 476 rammenta che, secondo il memoriale Poveromo del 1936, «dopo aver depositato temporaneamente il cadavere all'ospedale San Giacomo, Dumini avrebbe avuto un abboccamento con alcuni dirigenti fascisti».

<sup>35</sup> Cassinelli il 20 marzo 1926 - invertendo la sequenza cronologica (N.d.R.) - invece così scansiona gli eventi: a) voci a Montecitorio («mi pare ci fosse anche Turati» tra i presenti) che al San Giacomo era giunto l'avviso che un ferito proveniente da Grottarossa stava per esservi ricoverato (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti); a-bis) la sera successiva a Vico, secondo Cassinelli a Chieti, «verso le 22 (...) mentre eravamo attorno ad alcuni amici intimi del povero Matteotti arrivò non si sa come la notizia a Montecitorio che all'ospedale San Giacomo era giunta notizia che un ferito proveniente da Grottarossa stava per essere ricoverato» (*Avanti!*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti); b) telefonata di Cassinelli (in quanto "il più giovane") ad un possidente che ha tenuta a Grotta Rossa (Molinari, dice l'avv. Vecchioni) e che conferma andirivieni persone auto e torce nei meandri presso il Tevere (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della

	<p>fa due anni dopo a Chieti quando afferma: «all'ospedale di San Giacomo non avemmo altre notizie». «Cercammo in vari deputati e giornalisti di entrare al San Giacomo e ci fu vietato (...) Colleghi più autorevoli rimasero però alla porta. Avevo degli amici infermieri, ne chiamai due dei più fidati e dissi loro: <i>che notizie avete avuto?</i> Un infermiere, che era di servizio al telefono, alla presenza di un altro infermiere mi confermò che effettivamente avevano telefonato dal gabinetto dell'on. Acerbo allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: la telefonata preavvisava di preparare un letto per un ferito proveniente da Grottarossa» (<i>Corriere della sera</i>, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti). In ordine all'autore della telefonata, Cassinelli dichiara a Chieti che sul momento credeva a quanto depresso nel 1924<sup>36</sup> ma che venne poi a sapere che «alcune persone mosse da sentimento di pietà avevano telefonato all'ospedale per conoscere, servendosi all'uopo del nome dell'on. Acerbo (...) non si tratta di persone della Presidenza del Consiglio, né della famiglia Matteotti» (<i>Avanti!</i>, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti). «Non</p>	
--	--	--

deposizione Cassinelli a Chieti); c) Cassinelli riferisce ai colleghi della Camera (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti); d) «siccome all'ospedale di Roma ho delle amicizie, mi si venne a dire che dei carabinieri si erano recati al San Giacomo» (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti); e) «provvidi 3 o 4 automobili, su cui presero posto giornalisti e deputati e ci recammo a Grotta Rossa» arrivando alle 1,00 (a.m.) del 13 giugno. «Non vedemmo né automobili né persone» e tornammo alle tre di notte a Roma (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti); f) «all'ospedale di San Giacomo non avemmo altre notizie» e ci sarebbe stato l'episodio della telefonata narrato nel testo (*Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti). Peraltro, il punto a-bis è in contraddizione con il verbale Cassinelli 10 luglio 1924 (testimonianza resa alle ore 20 dinanzi a Del Giudice e Tancredi), ove si legge: «la sera del giovedì 12 giugno pp verso le 10 si diffuse la voce che il povero Matteotti sarebbe stato ricoverato all'ospedale di San Giacomo» (N.d.R.). Sul punto d) lo stesso Cassinelli depotenzia la notizia *ex post*, dicendo che forse tutelavano la vicina sede della “Voce repubblicana”: ma *Corsera* dell'8 agosto 1924 diceva che la “Voce” aveva una sede lontana dal San Giacomo e che i suoi locali erano in ogni caso già chiusi a quell'ora; inoltre lo stesso giornale nella stessa data ricorda che al San Giacomo erano già presenti 12 carabinieri della caserma di San Lorenzo in Lucina, cui alle 22,15 del 12 si aggiunse metà dell'organico in servizio alla compagnia di Prati; in effetti, nel verbale Cassinelli 10 luglio 1924 dinanzi a Del Giudice e Tancredi, si legge: «mi recai subito all'ospedale dove, con qualche difficoltà seppi da un infermiere, che si trovava in una stanza a piano terreno a sinistra entrando, che vi era effettivamente uno speciale servizio di carabinieri» (N.d.R.). Il punto e) è in contraddizione con *Corsera* del 13 giugno 1924, che diceva che fino alle 4 (a.m.) di quello stesso mattino c'erano state «ricerche ansiose compiute nella notte dalla polizia alle Grotte Rosse», servendosi “anche di vigili, che recavano torce a vento» e che «erano sul luogo oltre agli on. Baldesi e Buozzi, anche l'on. Gonzales, Cassinelli e Sacconi»; per *Corsera* dell'8 agosto 1924, poi, a Grottarossa «l'on. Zaniboni durante le sue indagini trovò del terriccio umido che, all'esame di un medico, sarebbe stato imbevuto di sangue».

<sup>36</sup> «L'infermiere mi disse provenire dall'on. Acerbo: è tanto vero che io lo riconosco col giuramento»: *Corriere della sera*, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti. In effetti, nel verbale Cassinelli 10 luglio 1924 (testimonianza resa dinanzi a Del Giudice e Tancredi), si legge: «mi recai subito all'ospedale dove, con qualche difficoltà seppi da un infermiere, che si trovava in una stanza a piano terreno a sinistra entrando, (...) che aveva ricevuto poco tempo prima una telefonata dal Gabinetto di S.E. Acerbo, che preannunciava un ferito proveniente da Grotta Rossa».

	<p>hanno a che fare col fascismo»<sup>37</sup> ma sul momento rifiuta di identificarli<sup>38</sup> e basta questo per far commentare in seduta a Farinacci: «avete continuato per un anno», riferendosi alla polemica Acerbo/Baldesi iniziata il 10 luglio 1924<sup>39</sup> (<i>Corriere della sera</i>, 21 marzo 1926, resoconto virgolettato della deposizione Cassinelli a Chieti). «Della deposizione del Cassinelli doveva valersi il Farinacci nella sua arringa per ritorcere la questione morale sollevata dall'opposizione contro il regime e 'bollare i dirigenti del Partito socialista di ... associazione a delinquere' (v. f. 97 pag. 45 vol. 8 processo<sup>40</sup> e f. 100 stesso fasc. estratto dalla <i>Storia terribile del Parlamento italiano</i> di Titta Madia)»<sup>41</sup> (Presidenza del consiglio dei Ministri, Ufficio sanzioni contro il fascismo, Nota contro il ricorso Bruno Cassinelli alla Commissione per l'esame dei ricorsi dei confidenti dell'OVRA 6 maggio 1947, p. 8).</p>	
--	---	--

<sup>37</sup> Per sanare il contrasto con le sue precedenti dichiarazioni dinanzi a Del Giudice e Tancredi, Cassinelli sostiene di aver appreso “dopo” elementi che salverebbero la buona fede dell'infermiere, mercé una falsa spendita del nome di Acerbo. Ma egli ignora che sulla sua dichiarazione (resa alle ore 20 a Del Giudice e Tancredi) l'on. Baldesi già nella giornata del 10 luglio 1924 aveva innescato la polemica con Acerbo, perché «con una telefonata si avvertiva di tener pronto un letto, non si sa per chi, ma per un ferito che doveva venire da Grotte Rosse». Baldesi proseguiva affermando «che a Grotte Rosse vi furono i carabinieri a cercare ... qualcosa e che di tale ricerca non è mai stata data notizia se non da noi al ritorno dell'inutile gita notturna» (*Corsera* dell'11 luglio 1924). Si tratta di una dichiarazione che combacia con la nota aggiunta da Cassinelli alla deposizione del 10 luglio 1924 (ore 20), secondo cui «fui io a dare per primo ... ai giornali insieme col Caldesi la notizia della ricerca nella località detta Grotta Rossa»: quindi il quesito finale di Baldesi nella sfida ad Acerbo («ci spiegasse come a San Giacomo sapessero dei carabinieri a Grotte Rosse, dove i carabinieri si trovavano davvero»: *Corsera* dell'11 luglio 1924) nasce dalle “vere” dichiarazioni di Cassinelli, non dalla “sequenza ricostruita” ex post due anni dopo. Ancora in questa fase (successiva di un mese agli eventi) nessuno dei due – che avranno confrontato i loro ricordi, ai fini della dichiarazione Baldesi e della testimonianza Cassinelli (Baldesi non a caso dichiara: «questo è un punto da me dimenticato e rammentatomi oggi dall'on. Cassinelli») - si era avveduto della falsa spendita del nome di Acerbo: non si comprende quando e come Cassinelli possa mai averla appreso, né lui circostanza tempo e modi della presunta scoperta (N.d.R.).

<sup>38</sup> Solo successivamente all'espulsione dal partito il 10 giugno 1926, Cassinelli accusa della telefonata Olindo Vernocchi, segretario del PSU, il quale reagisce dichiarando di non avere telefono (*Civiltà cattolica*, 1926, III, 83-84). *L'Avanti!* del 19 giugno 1926 dettaglia meglio: «L'on. Cassinelli (...) all'ultimo insinua che il compagno Vernocchi sia l'autore della famosa telefonata all'ospedale di San Giacomo, telefonata che al processo di Chieti il Cassinelli attribuì a umili non di altro desiderosi che di avere notizie confortanti. Il compagno Vernocchi replica che non ebbe e non ha telefono e che nei giorni in cui sarebbe avvenuta la famosa chiamata telefonica egli stava a Milano per espletare un incarico di Partito (...)»

<sup>39</sup> *L'Avanti!* dell'11 luglio 1924 così sintetizza la posizione di Baldesi, che contrasta la smentita di Acerbo: «L'on. Cassinelli ... si dichiara pronto a deporre ... che la telefonata ... certamente partì dal gabinetto del sottosegretario alla Presidenza ... Con tale telefonata si avvertiva di tenere pronto un letto, non si sa perché mai, per un ferito che doveva venire da Grotte Rosse .... La notizia del ferito ricercato a Grotte Rosse (questo è un punto da me dimenticato e rammentatomi oggi dall'on. Cassinelli) è venuta a noi dalla stessa fonte di San Giacomo».

<sup>40</sup> Si tratta del processo iscritto al n. 423 dell'anno 1945 nel Registro generale dell'Ufficio Sanzioni contro il fascismo (PCM) contro Bruno Cassinelli (imputato di appartenenza OVRA/art.3): per un estratto del 30 ottobre 1946 (in ACS fascicolo Cassinelli) il 16 giugno 1946 il relativo fascicolo processuale era stato trasmesso per competenza al Pubblico Ministero presso la Sez. Speciale di Corte di assise di Roma (giudice Vittorio De Martino; pubblico ministero D. Biscotti) e, successivamente al ricorso n. 202 del Cassinelli, era stato rimesso in visione alla Commissione per l'esame dei ricorsi dei confidenti dell'OVRA su richiesta avanzata il 19 novembre 1946.

<sup>41</sup> «Lo sdegno per il crimine della sordida speculazione sotterranea si svela in tutta la sua struttura con la deposizione dell'on. Bruno Cassinelli, deputato socialista: Cassinelli depone che la famosa telefonata (che si dice dell'onorevole Acerbo) è stata fatta dagli stessi socialisti e da questi attribuita al membro del Governo. In tale deposizione annega l'ultimo atto della tragica farsa degli antifascisti, i quali mai più perdonano a Cassinelli di non aver giurato il falso: lo si accusa, nelle congreghe demomassoniche, di essere un mancato fascista; Roberto Marvasi lo lega alla definizione di cartolina illustrata del rivoluzionarismo italiano...; lo si espellerà infine dal partito» (Titta Madia, *Storia terribile del Parlamento italiano*, Dall'Oglio ed., 1941, p. 646).

<b>12 giugno 1924</b>	Tra i giornali del mattino della capitale «che avevano fatto in tempo a ribattere l'ultim'ora», così il <i>Corriere italiano</i> scriveva: «alle 16,30 dell'altra sera l'on. Matteotti, uscendo da casa sua in via Flaminia, lasciava la moglie sul portone dicendole che si recava ad acquistare le sigarette. La moglie attese per un po' il marito e, non vedendolo più tornare, andò in giro a cercarlo per le tabaccherie vicine, ma inutilmente. .... Risulta che più di una volta il deputato si sia improvvisamente allontanato senza avvertire i famigliari» (pagina 2, sotto il titolo <i>Dov'è l'on. Matteotti?</i> )	Fracassi 11 e 219
<b>12 giugno 1924</b>	Il <i>Corriere italiano</i> (pagina 2, sotto il titolo <i>Dov'è l'on. Matteotti?</i> ) scriveva: «Si assicura anche che egli è in possesso del passaporto per l'Estero». Filippelli ammetterà con Del Giudice che «persona dell'ufficio stampa», «per preparare a gradi l'opinione pubblica» gli disse di «comunicare che, come aveva fatto altre volte», Matteotti «si era recato all'estero all'insaputa di tutti, anche perché in quei giorni aveva avuto il passaporto»	Fracassi 11 e 218-219
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	Bertini: «Poiché, tra le varie supposizioni fatte, si poteva ritenere che il Matteotti (a cui era stato rilasciato un passaporto per l'Estero pochi giorni prima) si fosse portato a Vienna, dove doveva tenersi un congresso socialista, così furono diramate dal Ministero stesso le circolari, per il rintraccio, a tutti i funzionari di P.S. di confine e specialmente di Postumia, da dove si supponeva avesse potuto passare il Matteotti per andare a Vienna. Le circolari, di cui parlo, furono diramate dalla Direzione Generale della P.S.»	testimonianza Bertini al Senato ACG 17 febbraio 1925
<b>12 giugno 1924</b>	Per il giornale <i>La Tribuna</i> Matteotti aveva un «carattere un po' eccentrico e abitudini strane»	Fracassi 219
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattinata<sup>42</sup></b>	Fasciolo al processo colloca al 12 giugno l'arrivo di Dumini a palazzo Chigi con passaporto e lettera. Fracassi pare collocarla l'11, fondandosi su confidenze d'esilio francese con Donati (lettera di questi a Salvemini), in cui Fasciolo avrebbe detto che la busta col passaporto fu da lui consegnata a Mussolini a casa in via Rasella (e su ordine di questi Fasciolo stesso lo avrebbe distrutto, cosa che dopo qualche giorno gli sarebbe stata rinfacciata da Grandi per guadagnarne l'omertà come complice)	Processo, p. 134 e 140 Fracassi 201-202
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	Il questore Bertini invia il commissario di Flaminia dalla signora che, «costernatissima», non poté dare nessuna buona notizia	testimonianza Bertini al Senato ACG 17 febbraio 1925
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	Avvocato Cannata (Gavanni, per il Messaggero del 13, segretario di una società industriale che ha sede nel villino) dal «villino Morpurgo» <sup>43</sup> manda a chiamare De Bernart segnalando la fuga della Lancia a	Fracassi 216-217

<sup>42</sup> Prima della remissione della querela Pasella a palazzo di giustizia (N.d.R.).

<sup>43</sup> Vi aveva abitato, fino alla morte nel 1921, il senatore Alessandro Casalini, già deputato per il collegio di Rovigo, commemorato in Senato dal vicepresidente Filippo Torrigiani (N.d.R.).

	<p>clacson spiegato martedì sera e la presenza degli altri testimoni (netturbino e due ragazzini Mascagna e Barzotti)<sup>44</sup>.</p> <p>In realtà il verbale dice che era il “villino Clotilde” e che era la sera di giovedì che rese dichiarazioni</p>	(in Tiozzo)
<b>giovedì 12 giugno 1924 ore 9</b>	<p>Il questore Bertini entra nell’ufficio di De Bono al Ministero per conferire col Direttore generale della PS «come di consueto»: De Bono si batte i pugni sulla fronte dicendo che «se i fascisti hanno fatto qualche corbelleria» è la rovina completa del fascismo e del Governo. «Poco dopo» i due deputati questori della Camera Ronda e Buttafuoco si aggiungono nell’ufficio di De Bono per chiedere notizie di Matteotti scomparso</p>	testimonianza Bertini al SenatoACG 17 febbraio 1925
<b>giovedì 12 giugno 1924 ore 12</b>	<p>Si presentò in questura «un ragioniere, accompagnato dal Presidente della Sottosezione dei fasci di Flaminia, il quale denunciò che circa le ore 16 del giorno innanzi, al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, aveva visto dalla sua finestra un uomo trascinato a viva forza, da altri quattro, in una automobile». Bertini dà incarico «al commissario di Flaminio di recarsi sopra luogo per riuscire, possibilmente, nella identificazione dell’automobile. Per buona fortuna un portinaio, che aveva assistito al continuo andirivieni (1° giugno) di un’automobile in quella località e ne aveva segnato il numero sopra un calendario, ne diede comunicazione al funzionario suddetto, il quale, appreso il numero, si portò subito in Prefettura per conoscere a chi apparteneva la vettura»</p>	testimonianza Bertini al SenatoACG 17 febbraio 1925
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	<p>I due sindacalisti Baldesi e Buozzi, insieme ad un cronista della <i>Giustizia</i>, battono strada per strada l’intero quartiere Flaminio fino a Ponte Milvio</p>	Fracassi 225 (citando <i>Messaggero</i> del 13 giugno)
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	<p>Marinelli C.Rossi e Dumini rientrano in auto insieme in piazza Colonna dall’accettazione della remissione della querela Pasella a palazzo di giustizia: C. Rossi riprende i colloqui con Marinelli (del giorno prima a palazzo Chigi) e si convince delle “imprudenze” della CeKa ascoltandone i dettagli dalla viva voce di Dumini (preoccupante per lui sarebbe soprattutto l’utilizzo di un’auto a nolo)</p>	Fracassi 220 citando memoriale C.Rossi 1927 in Canali, Documenti, <i>St.comp.</i> 1994
<b>12 giugno 1924 mattina</b>	<p>Secondo il <i>Popolo d’Italia</i> del 13 giugno si tennero colloqui a palazzo Chigi tra Mussolini prima con De Bono (che disse che il presidente voleva essere tenuto al corrente delle indagini) e poi con Alfredo Rocco. Qui, secondo il suo memoriale del 1927, alle 13 sopraggiunge C. Rossi: il Presidente della Camera stava concordando come fronteggiare l’agitazione dei gruppi di opposizione; al vicepresidente della Camera Francesco Giunta, pure presente, Mussolini svogliatamente rivolgeva parole tranquillizzanti. Rossi lagna l’imprudenza dell’utilizzo di un’auto a noleggio, accrescendo lo sgomento di Mussolini in ordine all’impossibilità che «un delitto così come era stato eseguito non venisse scoperto»</p>	Fracassi 218 e 221

<sup>44</sup> Deposero poi anche i due impiegati bagnanti, Frattaroli e De Leo, e l’avvocato bagnante Luigi Gualdi, scovato prima che dalla polizia dai cronisti della sera (N.d.R.).

<b>giovedì 12 giugno 1924</b>	Avvocato Secreti apostrofa Dell'Aquila addebitandogli scherzosamente il ratto (quindi già noto?). Allora lui ricorda il racconto di Cavanna e, con Secreti, si reca a sporgere denuncia dell'accaduto in Questura.	Tiozzo 388
<b>giovedì 12 giugno 1924 mattina</b>	«Verso le 12,30 o le 13 riuscii a stabilire il numero dell'automobile e mandai subito a telefonare alla Questura perché ne avessero identificato il proprietario» (Rodolfo De Bernart, dirigente del commissariato Flaminio, alla commissione senatoriale)	Fracassi 456 nota 39 rinviando a Rossini 388 e 476 nota 25 (citando atti istruttoria Del Giudice e testimonianza De Bernart al SenatoACG 20 aprile 1925)
<b>giovedì 12 giugno 1924</b>	Il rapporto 14/6/24 di De Bernart al giudice Amadio Grossi dichiara che il rapporto di P.S. a firma Piccinelli il 13 giugno raccolse le dichiarazioni dei portieri dello stabile di via Mancini 12, i coniugi Domenico Villarini ed Ester Erasmi, da cui aveva appreso la targa 55-12169. È ben possibile che la verbalizzazione seguisse di un giorno la dichiarazione a voce dei due a De Bernart <sup>45</sup> , ma resta assai sospetto che come punto per identificare il giorno i due abbiano indicato l'edizione straordinaria di <i>Epoca</i> sull'arresto dell'Imbardelli per il delitto Carlieri, visto che essa non può precedere il 10 giugno. D'altro canto, se De Bernart corregge nel suo rapporto la data 10 in "la sera precedente al fatto" (cioè il 9), solo nella deposizione di Ester Erasmi (resa il 13 a Lamberti e De Bernart) compare il 9 come momento dell'identificazione della targa: nelle due deposizioni dei portieri del 15 ambedue collocano la data al 10, il che è impossibile <sup>46</sup> . Per Ester Erasmi l'autovettura «non era di piazza ma privata e a mio giudizio di lusso» (deposizione del 15/6/24)	Tiozzo, 179-182
<b>giovedì 12 giugno 1924</b>	Fra mezzogiorno e le due di giovedì 12 giugno la notizia che era stato trovato l'indizio decisivo (la targa) per l'identificazione dei rapitori di Giacomo Matteotti «volò da via Mancini al commissariato Flaminio, dal commissariato in Questura, dalla Questura al Viminale, da lì a palazzo Chigi», dove aveva sede Mussolini che aveva raccomandato al generale De Bono di tenerlo continuamente informato	Fracassi 24
<b>12 giugno 1924, ore 12,30-13</b>	Il questore di Roma comunica la notizia che dispone del numero di targa (utile all'identificazione dell'automobile) a De Bono ed essa «immediatamente raggiunge Mussolini e gli altri al corrente della vicenda»	Fracassi 221

<sup>45</sup> Il 12? A voce? Ma almeno si è portato in questura, come prova, il calendario su cui sarebbe stata segnata quella data? (N.d.R.).

<sup>46</sup> Ma curiosamente coincide con il punto scelto da Cavanna per identificare il giorno del ratto, quello sì corretto (N.d.R.).

<b>12 giugno 1924, fine della mattinata</b>	Mussolini fa chiamare subito a rapporto De Bono e confida a C. Rossi di sentirsi «impotente a provvedere in qualsiasi modo perché la polizia non sapeva funzionare e la magistratura era troppo inquinata di massoneria per poter tentare un diversivo». La scoperta della macchina grazie al numero di targa <sup>47</sup> rese inquietissimo Mussolini, che, in presenza di Fasciolo esclamò: « (...) potevano pisciarci su! La polvere della strada attaccandosi al numero lo avrebbe ricoperto...». Anche C. Rossi temeva che De Bono, suo «acerrimo avversario politico, potesse approfittare della situazione per far arrestare Dumini, noto a tutti come uomo vicinissimo a Rossi» <sup>48</sup> . Mussolini decide di intervenire personalmente alla Camera quel pomeriggio.	Fracassi 222 (memoriale C. Rossi del 1927) Per Salvemini 219 invece è interrogatorio Rossi del 23/6/1924 e memoriale C. Rossi del 1925
<b>12 giugno 1924</b>	Mussolini «si smarrisce completamente, nel senso di correre ai ripari per quanto riguardava la sua personale responsabilità. Nel fondo limaccioso del suo spirito egli sognava un delitto perfetto che si togliesse Matteotti senza clamore e senza conseguenze impegnative per sé e per il regime». Dice ai suoi: «Per il momento non c'è niente da fare. Quei ragazzi han fatto troppe stupidaggini Ci sono già troppi testimoni. Io sono impotente»	Mack Smith 71-72, citando Rossi II, 60 e Salvemini 225
<b>12 giugno 1924, ore 14,30-15</b>	De Bernart arriva in Questura. «Informai di tutti il capo di gabinetto Luino e poscia il questore». «Dopo poco» il numero di targa fu ricollegato all'intestatario dell'automobile e «corsi al garage Trevi in via dei Crociferi», fermando e portando in questura i proprietari. I relativi verbali di interrogatorio furono portati al questore tra le 17 e le 18 «e non prima di tali ore»	testimonianza De Bernart al SenatoACG 20 aprile 1925
<b>12 giugno 1924 poco dopo le 17</b>	Nell'interrogatorio del proprietario del garage Trevi, Tomassini, emerge il nome del noleggiatore Filippelli e dei suoi due autisti Colini Baldeschi e Sabbatini. Quest'ultimo, unico reperibile, rivela non solo il suo ruolo nel noleggio ma anche nel precipitoso ritiro della Lancia a Città giardino, facendo il nome di Dumini e del deposito sulla Flaminia in cui era stata lasciata. Poco dopo le 17 viene spiccato l'ordine di arresto di Dumini. Indi alle ore 22 i sottufficiali dei carabinieri addetti al commissariato di PS Flaminio si recano a tale deposito ("Tattini & Malaga") e sequestrano la Lancia alla presenza del custode Lupetti	Fracassi 234 e 236
<b>12 giugno 1924</b>	Secondo il Questore il portinaio diede comunicazione del numero segnato sul calendario al «funzionario suddetto, il quale, appreso il numero, di portò subito in Prefettura per conoscere a chi appartenesse la vettura. Accertato che questa era segnata di proprietà del garage Trevi, la polizia si portò subito quivi, dove rinvenne infatti l'autovettura in evidenti condizioni di sconquasso. Feci subito depositare il veicolo al palazzo di giustizia; e poiché da uno dei due <i>chaffeur</i> , in quel frangente fermati per far completa luce sull'avvenimento, si era venuto a sapere che al volante o in altra parte dell'automobile era stato visto un certo Dumini, addetto all'ufficio stampa del Ministero, così si	testimonianza Bertini al SenatoACG 17 febbraio 1925 (crasi sospetta)

<sup>47</sup> Ma non era ancora avvenuta: v. deposizione De Bernart (N.d.R.).

<sup>48</sup> Testimonianza del questore Bertini al Senato conferma che i due rappresentavano "tendenze diverse".

	iniziarono subito le ricerche di quest'ultimo». ( <i>Indi è narrata la perquisizione del Dragoni sulla scorta delle foto della richiesta del porto d'armi fatta la settimana prima collettivamente da Dumini</i> ) «Nel pomeriggio del giovedì 12 S.E. De Bono si portò nel mio ufficio e, messi al corrente di quanto la P.S. aveva operato in quel momento, diramò, a sua firma, dal mio ufficio stesso, a tutti i Prefetti del Regno, l'ordine di arresto per il Volpi e compagni, che si erano già allontanati da Roma, mentre per il Dumini, che risultava ancora nella Capitale, mi offrì l'ausilio del Generale della Milizia Sig. Agostini, il quale, conoscendo le abitudini del Dumini, potesse facilitarne il rintraccio ed il conseguente arresto. All'Agostini fu dato un agente con l'incarico a costui di accompagnare il Dumini in questura, ma, per circostanze imprevedute, l'arresto non riuscì immediatamente»	
<b>12 giugno 1924 ore 16</b>	Si apre la seduta della Camera dei deputati sul seguito del dibattito su bilancio ed esercizio provvisorio. Mussolini esce ripetutamente dall'aula «per recarsi nelle sale adiacenti, dove teneva colloqui con il direttore generale della Pubblica Sicurezza, con il questore e con i sottosegretari alla Presidenza e all'Interno»	Fracassi 225 citando <i>Messaggero</i> del 13 giugno
<b>12 giugno 1924 dopo le ore 16</b>	L'ex parlamentare Nicola Bombacci racconta di aver saputo da un collega del ritrovamento di Matteotti ferito fuori porta Salaria; altri parlano del ritrovamento del cadavere in località Grotte Rosse, cioè lungo la via Flaminia. Una folla tumultuante si raduna intorno all'ospedale San Giacomo, dove si diceva fosse stato trasportato Matteotti, forse gravemente ferito, forse già morto.	Fracassi 226 citando <i>Messaggero</i> del 13 giugno
<b>12 giugno 1924 dopo le ore 16</b>	Mentre Turati lo cita nella lettera a Kuliscioff <sup>49</sup> come oggetto di una confidenza mattutina (che lo coinvolgeva nella imminente pianificazione di un delitto politico a carico di Matteotti o Amendola), Dumini è a piano terra alla Camera e partecipa attivamente ai capannelli tra deputati, giornalisti e portaborse. Verso sera, si sposta alla tribuna dei giornalisti per godersi dall'alto l'intervento del Presidente del Consiglio.	Fracassi 228 citando deposizioni in istruttoria Del Giudice dell'avv. Mario Ferrara, dei giornalisti Francesco Maratea e Giuseppe Andruilli e dell'on. Giuseppe Bastianini. V. anche <i>Popolo d'Italia</i> e <i>Stampa</i> del 14 giugno.
<b>giovedì 12 giugno 1924</b>	Pennetta batte a macchina la riservata al Procuratore del Re con la <i>notitia criminis</i> : «in seguito ad indagini eseguite da questo ufficio è risultato che, alle ore 16 del dieci corrente, al Lungotevere Arnaldo da Brescia, nei pressi del villino Almagià, cinque individui avevano sollevato e caricato su di un'automobile un uomo, che si divincolava e chiedeva aiuto». Dalla genericità e sommarietà delle notizie fino a quel momento «fu redatta probabilmente nella tarda mattinata di quel giovedì».	Fracassi 5-6 e 22

<sup>49</sup> Lettera in cui Turati dà conto anche della riunione dei socialisti unitari in cui irrompono Vella, Gramsci, Lussu, Molé, Berlinguer e qualche altro, per decidere che il deputato milanese del PSU Enrico Gonzales sia l'unico a replicare alla risposta del Governo all'interrogazione immediata sulla scomparsa.

<b>giovedì 12 giugno 1924</b>	«Ritornato in ufficio il 12 giugno alle ore 15 o 15,30 redassi, in relazione (?) agli ultimi accertamenti, il rapporto, che poi feci recapitare alla Regia Procura alle ore 17. Mentre mi interessavo di rimettere dette richieste alle autorità o agli uffici competenti, non assumendomi nessuna responsabilità e specialmente nei casi dei quali S.E. non era informato».	Seconda deposizione Pennetta (26 marzo 1925) alla Commissione permanente di istruzione (Precisazione importante di Pennetta)
<b>12 giugno 1924 giorno</b>	Nel pomeriggio del 12 per Pennetta «fu accertato, per le deposizioni raccolte, che l'on. Matteotti era stato rapito da 4 o 5 individui con un'automobile, della quale il commissario cav. De Bernardis riferì di avere il numero da un portiere», per cui fu fermato Tommasini proprietario, un meccanico e lo chauffeur Sabatini. «Dalle dichiarazioni del proprietario del garage - Tommasini - e dal Sabatini risultò che l'automobile era stata noleggiata dal Filippelli e che era servito per Dumini (...) Nella supposizione che i detti individui fossero i corrieri del Dumini, mentre venivano disposte le ricerche a carico di costui (...)»	Prima deposizione Pennetta (25 febbraio 1925) alla Commissione permanente di istruzione
<b>12 giugno 1924</b>	Decisione di De Bono di far arrestare Dumini: «prima delle 13» sarà sostituito, nella sentenza della commissione di istruzione del Senato, da «non prima delle 15»	ASSR, minuta della sentenza 26 giugno 1925 Commissione permanente di istruzione
<b>12 giugno 1924 "Poco dopo le 15"<sup>50</sup></b>	Deposizione 20 aprile 1925 di de Bernart al Senato sull'ora di individuazione del numero di targa.	Canali, p. 453, nota 5
<b>12 giugno 1924 Verso le 15</b>	De Bono dichiara di essere arrivato in Questura con Agostini e, dopo aver appreso della scoperta che Matteotti «era stato rapito col mezzo di un'automobile, già identificato dalla polizia», «immediatamente ordinai l'arresto dei cinque»	Difese di DeBono all'ACG p. 451
<b>12 giugno 1924 ore 17</b>	Accanto alla data della riservata di Pennetta al Procuratore del Re qualcuno ha annotato successivamente a matita sulla carta velina: «Ore 17». L'appunto a matita corrispondeva al momento della consegna del rapporto in Procura (così Rossini, p. 391). Titolare dell'istruttoria sarebbe stato nominato il consigliere Amadio Grossi, mentre gli accertamenti sul campo erano affidati al giudice istruttore Alfredo Occhiuto	Fracassi 6 e nota 1 a pagina 455 (che dà come segnatura: ASR Fondo M, b. 457, vol. I, fogl. 1) Fracassi 229
<b>12 giugno 1924 ore 19,30</b>	Mussolini replica all'interrogazione immediata sulla scomparsa, dichiarando che le circostanze di tempo e di luogo sono tali da «legittimare l'ipotesi di un delitto che, se compiuto, non potrebbe non suscitare lo sdegno e la commozione del Governo e del Parlamento». Segue replica insoddisfatta dell'on. Gonzales. Indi c'è la chiamata in causa dell'on. Chiesa («tace...è complice!») e il tumulto	Fracassi 230-232

<sup>50</sup> Contrasta con la data della minuta della [sentenza ACG Senato 26 giugno 1925](#).

	(lancio dello scranno dell'on. Bottai, commenti di Ciano ed Acerbo, reiterazione dell'accusa dell'on. Conti, anche lui repubblicano come Chiesa).	
<b>12 giugno 1924 ore 19,30</b>	Mussolini replica all'interrogazione immediata sulla scomparsa, dichiarando che «appena gli organi di polizia furono informati della prolungata assenza del deputato Matteotti, io stesso impartii ordini tassativi per intensificare le ricerche a Roma e fuori Roma, in altre città e ai passi di frontiera»	Fracassi 230
<b>12 giugno 1924 ore 20</b>	Fine della seduta (e «ultima plenaria di un parlamento libero in Italia») con il commento - riferito dal Messaggero del 13 giugno - con cui Mussolini di fatto detta l'odg del Gran Consiglio del fascismo della serata: «L'on. Chiesa non ha ritirato niente. Ne riparleremo».	Fracassi 233
<b>12 giugno ore 20,25</b>	Pennetta raccoglie a verbale la deposizione dei bagnanti. Eliseo de Leo dichiara tra l'altro che «notai un'automobile ... non di piazza, portante il nr. <b>55-107</b> seguito da due numeri, che non potei bene vedere». Adelchi Frattaroli, però, nel suo verbale definisce l'automobile «probabilmente un taxi, ma non posso precisare se effettivamente sia stato tale».	Tiozzo 131 132 Tiozzo 129
<b>12 giugno sera</b>	Cavanna dirà l'8 agosto che «il giovedì sera se non erro venne in casa mia il Dell'Aquila con il Commissario De Bernart ad interrogarmi, mi fece andare in Questura dove il Cav. Pennetta raccolse il mio interrogatorio»	Tiozzo 150
<b>12 giugno sera</b>	I funzionari e sottufficiali del Regi Carabinieri specializzati, addetti al Comm. PS di Flaminia, maresciallo capo Alvaro Carmelo, maresc. maggiore Bartoletti Guido ed il dottor Lacchini Arturo commissario di PS si recano in via Flaminia 127 al garage "Tattini e Maraga" e sequestrano la Lancia alla presenza del custode Lupetti Basilio	Tiozzo 209
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Al Gran consiglio del fascismo, dopo la replica alle accuse dell'on. Chiesa fatta da Forges Davanzati e Costanzo Ciano, Balbo Giunta e De Bono parlano di "intempestività" dell'impresa; De Bono lamenta di essere stato lasciato all'oscuro di tutto, facendo capire che, se affidate a lui, le spedizioni punitive sarebbero state condotte con più raziocinio.	Fracassi 235 -236 citando memoriale C.Rossi del 1927
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Agostini riconosce Dumini in galleria Colonna mentre si fa lustrare le scarpe ma nel dare ordini al carabiniere se lo lascia scappare	Fracassi 237 e deposizione Agostini al ACG
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Al Gran consiglio del fascismo, in replica alle accuse dell'on. Chiesa, Forges Davanzati dice che «il Partito non deve niente deplorare, niente sconfessare e deve considerare l'episodio come uno dei tanti procurati dalla malevolenza avversaria». Costanzo Ciano invoca la "seconda ondata".	Fracassi 235 -236 citando memoriale C.Rossi del 1927
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Mussolini continuamente esce dalla sala del dibattito, per ascoltare le ultimissime da De Bono, dal gen. Sacco, dal viceprefetto Dotti e dal questore Bertini	Fracassi 236 citando il <i>Messaggero</i> del 13 giugno
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Pennetta e i due funzionari Carlo Candolino e Mario Lener irrompono nella stanza 76 dell'hotel Dragoni e sequestrano la valigia di Dumini	Fracassi 238

<b>12 giugno 1924 ore 22</b>	Sacco e Agostini accompagnano due funzionari di polizia in via XX settembre angolo via Palestro, in un covo dismesso da Dumini da oltre tre mesi, tornando a mani vuote	Fracassi 239
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Intercettata telefonata di Bertini a De Bono <sup>51</sup> in cui il primo dà notizia dell'avvenuto arresto a Termini di Dumini, ad opera del commissario Jantaffi, che ha sequestrato anche una valigia e una borsa. Indi Bertini manda due uomini fidati a Termini Per il verbale di arresto con Jantaffi c'era il commissario aggiunto Francesco Argenti ed alcuni militari del ruolo dei Regi Carabinieri specializzati	Fracassi 240 Tiozzo 189
<b>12 giugno 1924 notte</b>	Intercettazione Arnaldo/Benito Mussolini: «B.: è vero che Matteotti mi aveva piantato non poche grane; ma non è meno vero che, essendo il migliore uomo di quella masnada e, soprattutto, il più coerente e sincero, per quanto impulsivo, ho sempre avuto per lui quasi un'ammirazione. Sono rimasto veramente addolorato per ciò che è accaduto. A.: Ti ho sempre detto di guardarti dalle persone che ti circondano! B.: Purtroppo credo che tu abbia, in un certo senso, ragione" (...)»	Guspini 50 51
<b>12 giugno 1924 sera</b>	Pennetta dichiarerà al Senato: «Mentre continuavano le ricerche di Dumini e dei correi [ <i>ma non era già stato arrestato a Termini alle 20?</i> ], verso le 22 dello stesso 12 giugno, raccolsi la deposizione del Barone Cuttrò, il quale aveva espresso il dubbio che l'on. Matteotti fosse sequestrato nelle grotte esistenti nella località Grotta Rossa o Due Ponti. Presi gli accordi coi vigili del fuoco e raccolto il materiale necessario per le ricerche, mi recai, col collega De Bernardis, col vice commissario dott. Lanar e con un ufficiale del RR Carabinieri ad esplorare le grotte. Me ne ritornai verso le ore 3 dopo la mezzanotte e in Questura seppi che il Dumini era stato arrestato alla stazione Termini»	Prima deposizione Pennetta (25 febbraio 1925) alla Commissione permanente di istruzione
<b>13 giugno 1924 0,30 a.m.</b>	Con Cadolino arrivano a Termini anche Sacco e Agostini, che si appartano con Dumini: per il memoriale segreto di questi, lo avrebbero convinto a scagionare il neoarrestato Putato e che essi avrebbero sottratto dalla valigia e dalla busta di pelle i pezzi di panno compromettenti. Indi i due sequestrano il bagaglio di Dumini (e dice lui anche suoi effetti personali, compreso portasigarette aureo con dedica della direzione del PNF per servigi francesi) e se lo portano al Viminale	Fracassi 241
<b>13 giugno 1924 0,30 a.m.</b>	Fine del Gran consiglio. DeBono accompagna Mussolini in auto a via Rasella e poi va al Viminale dove ha dato appuntamento a C. Rossi e Marinelli su richiesta del primo	Fracassi 243
<b>13 giugno 1924 0,45 a.m.</b>	Colloquio De Bono C.Rossi Finzi e Marinelli al Viminale. Allusive compromissioni di Rossi e Marinelli, che Finzi rivelerà ai magistrati come se lui apprendesse solo allora della CeKa <sup>52</sup> . Anche De Bono al Senato lascia intendere di apprenderlo solo allora e tira dentro, nella sua ignoranza, anche	Fracassi 244

<sup>51</sup> Quindi non si trovano insieme (N.d.R.).

<sup>52</sup> Per C. Rossi la CeKa era una «vera mania tutta mussoliniana» (Silvestri, 200-201) e aveva perpetrato le aggressioni a Misuri, Nitti, Amendola e Forni (*Daily Herald*, 16 marzo 1926). Lo ripeterà in Rossi II, 216, in Rossi III 277-278 e in Rossini 933-934 (tutte le aggressioni sono avvenute «sempre per la volontà diretta o per l'approvazione o per la complicità del Duce»; da costui Matteotti – v. Rossini 979 – era segnalato con Maffi come personaggio «da accoppiare»)

	Mussolini, cui avrebbe subito dopo telefonato per sentirsi dire che avrebbe resistito al tentativo di ricatto dei vigliacchi (dando appuntamento al solo De Bono all'indomani, per sapere meglio)	Mack Smith 72, citando Rossini 85, riferisce che DeBono testimoniò che BM non negava l'addebito, ma aggiungeva solo che lo si voleva "ricattare"
<b>13 giugno 1924 1,30 a.m.</b>	De Bono dà la chiave del suo ufficio a Sacco, vi fa depositare il bagaglio di Dumini e poi dal Viminale vanno a Termini, dove incontra a quattr'occhi Dumini. Versioni discordi sulle parole «neghi, neghi, neghi, voglio salvare il fascismo» (ai giudici disse che era in tono beffardo, e così pure al Senato)	Fracassi 246-247
<b>13 giugno 1924, ore 2 a.m.</b>	Dumini entra a Regina Coeli. Su richiesta di Iantaffi, dopo un'ora De Bono gli fa riportare il bagaglio a Termini, ma dopo un'ora	Fracassi 247
<b>13 giugno 1924 prime ore notturne</b>	Rossi assesta un colpo a Finzi <sup>53</sup> aggiungendo l'ordine a Filippelli di notare «sul Corriere che in quei giorni a Roma erano stati visti dei fascisti del Polesine (collegio dell'on. Matteotti)»	Canali, 403 Fracassi 248
<b>13 giugno 1924 prime ore notturne</b>	Finzi riferisce a Filippelli le istruzioni depistatorie dei 4 al vertice del Viminale, per «cominciare a far comprendere al pubblico che si trattava di un reato politico collegato eventualmente alla strage di Bonservizi e degli altri fascisti in Francia»	Fracassi 248
<b>13 giugno 1924 prime ore notturne</b>	Filippelli telefona a C. Rossi che conferma l'ordine di puntare sul depistaggio Bonservizi, ma vi affianca anche la pista polesana	Fracassi 248
<b>13 giugno 1924</b>	Dopo che Filippelli corregge un articolo del <i>Corriere italiano</i> per collegare Matteotti a Bonservizi [alla tragica fine di Nicola Bonservizi «Matteotti non sarebbe stato estraneo per lo meno da un punto di vista morale e propagandistico. Anche dopo la morte del Bonservizi, del resto, il Matteotti si sarebbe mantenuto in attivo contatto con le più accese organizzazioni dell'antifascismo all'estero (...)», anche <i>l'Impero</i> e il <i>Popolo d'Italia</i> ipotizzano un collegamento tra il delitto ed il caso Bonservizi	Canali 403 Fracassi 248 e 388
<b>13 giugno 1924 di primo mattino</b>	Comitato delle Opposizioni in un'aula di Montecitorio sotto la presidenza di Buoizzi e con la partecipazione di Di Cesarò, Gronchi, Tupini, Bergamo, Borea, Nobili, Vella, Amendola, Molé, Presutti, Lussu, Mastino, Repossi e Gramsci. Votato documento di astensione dai lavori della Camera	Fracassi 253 257

<sup>53</sup> Questi reagisce con una lettera alla Tribuna il 19 giugno 1924 contro Acerbo (?): questi il 29 dicembre 1924 ne scrive a Mussolini (e gli riscrive nel 1925 dopo aver depresso al Senato sulla riprovazione di Mussolini per ogni violenza abbattutasi sui dissidenti e oppositori del regime) (Canali 152).

<b>13 giugno 1924</b>	Il presidente della Camera Rocco qualifica il delitto «mostruoso e assurdo». «A nome della maggioranza parla l'on. Grandi, che distingue il fascismo dal reato»	Titta Madia, p. 647
<b>13 giugno 1924</b>	Articolo del <i>Nuovo Paese</i> di Carlo Bazzi <i>La convenzione Sinclair deve essere discussa alla Camera</i> , in cui è scritto: «Si vuole che l'on. Matteotti dovesse pronunciare alla Camera - in sede di discussione sull'esercizio provvisorio - un discorso di critica alla convenzione Sinclair»	Canali 34
<b>13 giugno 1924</b>	Per il <i>The morning News</i> di Wilmington (Delaware) GM «aveva con sé quando fu visto per l'ultima volta una quantità di documenti che intendeva usare in un discorso che stava per fare alla Camera contro il governo»	<i>The morning News</i> , 13 June 1924, p. 13
<b>13 giugno 1924 ore 13</b>	Apertura della valigia di Dumini al Viminale, da parte del commissario della stazione Termini Iantaffi e di altri funzionari. Dentro, tra l'altro, un biglietto con la dicitura stampa «Curzio Suckert - ispettore politico P.N.F., direzione P.N.F., piazza Colonna 366 tel. 327» e con le parole scritte a penna «Caro Dumini, e allora? Dove sei?»	Fracassi 258 260
<b>13 giugno 1924 ore 16</b>	Mussolini in aula a Montecitorio denuncia la meschina speculazione partigiana, che romperebbe la concordia nazionale del suo discorso di inizio giugno, si impegna ad andare a fondo e paventa un'opera diabolica ai suoi danni da parte di un nemico del fascismo che sarebbe dietro l'agguato. Resoconto corretto ( <i>desolante stupidità diventa umiliante bestialità</i> )	Fracassi 263
<b>13 giugno 1924 ore 17</b>	La Camera vota l'esercizio provvisorio (solo 7 deputati giolittiani votano contro, su 285 presenti) e poi decide di essere riconvocata a domicilio	Fracassi 266
<b>13 giugno 1924 ore 18,30</b>	Velia Matteotti è ricevuta nella sala governo di Montecitorio da Mussolini. La stampa descrive BM sull'attenti, anche per Vera Modigliani «recatasi alla Camera, è Mussolini in persona che domanda di vederla e che la riceve fiancheggiato dall'onorevole Acerbo e da un altro deputato di cui non ricordo più il nome»	Fracassi 268 Modigliani 8
<b>13 giugno 1924</b>	Velia rivendicherà con Salvemini di essere stata lei ad aver richiesto l'incontro sottraendosi all'offerta dell'autovettura ufficiale per il ritorno a casa ed evidenziando la «completa atmosfera di colpa di fronte al delitto»	lettera 1926/1927, a Salvemini da Velia Titta Matteotti, in <i>Lettere a Giacomo</i> , a cura di Stefano Caretti, Nistri-Lischi, 2000
<b>13 giugno 1924 ore 20</b>	A palazzo Chigi Mussolini dice a C. Rossi che deve essere libero per lanciarsi al contrattacco. Solo «poi verrà l'ora dell'apologia. Faremo tintinnare le medaglie. Giuseppe Viola: tre medaglie d'argento» (Viola non era stato ancora arrestato, ma Mussolini pareva conoscerne bene la biografia)	Fracassi 271
<b>13 giugno 1924</b>	BM dice ai suoi: «Tutti coloro che sono indiziati devono avere pazienza per un poco. Io devo avere le mani libere per lanciare il contrattacco. L'ora delle vendette verrà più tardi»	Mack Smith 72, citando Salvemini 225
<b>13 giugno 1924</b>	C. Rossi rivela ad altre persone che l'ordine è venuto da BM	Mack Smith 72, citando Rossini 85 e 231

<b>13 giugno 1924 ore 14</b>	Alla sede del <i>Corriere italiano</i> Filippelli tira fuori dalla tasca una decina di foglietti scritti a matita, su cui era chiara l'intestazione "Ministero dell'interno". Nello Quilici notò che si trattava della tipica carta da appunti normalmente utilizzata dall'Ufficio stampa della PCM. Per Fracassi erano evidentemente le istruzioni di C. Rossi, forse concordate con De Bono, per circoscrivere le responsabilità	Fracassi 261
<b>13 giugno 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> nel numero di venerdì 13-sabato 14 parla di «falsi amici della politica e del regime fascista» che avrebbero concepito il crimine e che rappresentano un «punto oscuro ... nello sfrenato esercizio del potere da parte di un gruppo finanziario che sta asfissando l'Italia (...) tirannide finanziaria ed affaristica, che è madre di tutte le altre tirannidi e illegalità»	Fracassi 273
<b>13-14 giugno 1924</b>	Rossi ribadirà al Senato quanto detto in istruttoria, cioè che De Bono «mi chiese dove abitava Dumini» per andare a svuotare la casa a ora di pranzo.	Canali sul V interrogatorio Rossi (17 dicembre 1924) a del Giudice/Tancredi
<b>14 giugno 1924</b>	BM rivolge ad ambasciata a Londra richiesta sul recente viaggio di GM a Londra	Canali 36
<b>14 giugno 1924</b>	Per il <i>Manchester Guardian</i> «la principale ragione per il crimine si pensa risieda nel fatto che GM fosse in possesso di documenti compromettenti di carattere politico o finanziario»	Manchester Guardian, 14 June 1924, p. 9
<b>14 giugno 1924, ore 13,30</b>	Aldo Finzi, sottosegretario all'interno (presidente del CONI ed editore della <i>Gazzetta dello sport</i> ) e fiduciario del PNF per il finanziamento delle imprese all'estero di Dumini, va a casa di Mussolini in via Rasella per discutere della richiesta, portatagli da Acerbo la mattina, di dimissioni. Il suo nome era legato ai rapporti con la Banca commerciale e al contestato decreto sulle bische e sui casinò. Concordano una lettera di dimissioni in cui accusa vociferazioni che in un'adunanza dell'opposizione avrebbero fatto il suo nome in relazione, sia pure indiretta, all'orrendo delitto. Mussolini le accetta dicendo che è una vociferazione anonima e miserabile. Dopo che i giornali della sera pubblicano la corrispondenza, i rappresentanti del Comitato delle opposizioni precisano che mai, nelle loro riunioni, era stato fatto il nome di Finzi in relazione al delitto.	Fracassi 280 281 282
<b>14 giugno 1924, pomeriggio</b>	In casa Galassi Filippelli scrive il memoriale in cui accusa Dumini di essere fedele gregario del Presidente del Consiglio	Fracassi 283
<b>14 giugno 1924</b>	Editoriale del <i>Messaggero</i> che parla di «insistenti sospetti di colossali affarismi, che tentano di occultarsi e salvarsi a qualunque prezzo nel timore di pubbliche rivelazioni» e «voci troppo ripetute, che riversano questi sospetti su alte personalità»	Fracassi 274
<b>14 giugno 1924 ore 13</b>	Liquidato da C. Rossi col consiglio di cercarsi un avvocato, Filippelli corre da uno dei finanziatori del suo <i>Corriere italiano</i> , l'on. Tullio Benedetti, presidente della Banca latina. Nella stessa stanza trova Filippo Naldi (ex fondatore e direttore del <i>Tempo</i> , poi finanziatore del <i>Resto del Carlino</i> e del <i>Corriere italiano</i> ). Insieme a questi va al ristorante "Forte Adigrat" dove trova l'avvocato Angelo Olivieri	Fracassi 280

	(capofila dei finanziatori del <i>Corriere italiano</i> e presidente della società che lo editava) ed il redattore del giornale Giuseppe Galassi	
<b>15 giugno 1924, ore 6,45</b>	Da Barcellona attracca alla Spezia la nave reale Dante Alighieri. Re, regina e principe Umberto vanno alla stazione e di là in treno a Livorno dove sono accolti dal ministro C. Ciano. Indi partenza per Termini, dove li accoglie nel pomeriggio Mussolini. Nel treno il conte di Campello cerca di veicolare al re messaggi delle opposizioni	Fracassi 288 290
<b>15 giugno 1924, mattina</b>	Comitato delle opposizioni riunito. Nella lettera alla moglie ironia di Gramsci su Colonna di Cesarò ed apprezzamento per Amendola e Bencivenga	Fracassi 291
<b>15 giugno 1924, sera</b>	Messaggio di Mussolini a C. Rossi consegnato a Carlo Bazzi nel suo villino sulla Nomentana da Benedetto Fasciolo. C. Rossi però è alla Madonna del riposo, nella casa dell'amante del deputato Attilio Susi, suo confratello massone di palazzo Giustiniani: dopo aver consegnato a palazzo Chigi in mattinata la sua lettera di minaccia contro il cinismo, inizia a scrivere il memoriale	Fracassi 293 294 295
<b>giugno 1924</b>	La madre di GM, che aveva chiesto udienza al papa, viene ricevuta dal cardinal Gasparri, che le consegna un rosario	Modigliani 10
<b>16 giugno 1924 ore 9,30</b>	Il re riceve Mussolini al Quirinale. Non si esprime sulla lettera che da due giorni Oviglio <sup>54</sup> , Federzoni, De Stefani e Gentile hanno inviato a Mussolini chiedendogli di dimettersi. Invece concorda il rimpasto annunciato poi alle 19 in CDM: Federzoni ministro dell'interno, De Bono lascia a Crispo Moncada la PS (ma resta alla MVSN), Bertini rimosso da questore di Roma (sostituito provvisoriamente dal suo vice Angelucci)	Fracassi 299 300
<b>16 giugno 1924</b>	Visita del senatore Morello ad Aldo Finzi	Canali p. 161 e deposizione 7 gennaio 1925 di Morello alla Commissione permanente di istruzione
<b>16 giugno 1924</b>	Per la <i>Gazette</i> di Montréal «un giornale del mattino dell'opposizione» ha lanciato accuse a Finzi, senza menzionarlo direttamente, di varie forme di malversazione, tra cui aver accettato danaro per emanazione di un decreto che permettesse a case da gioco di essere aperte in varie località di vacanze, di essersi arricchito con concessioni al gruppo americano Sinclair e di aver usato la sua posizione di sottosegretario agli interni per ingerirsi illegalmente negli affari di alcune banche	<i>Gazette</i> , 16 June 1924, p. 10
<b>17 giugno 1924</b>	La <i>Tribuna</i> accusa Finzi di aver permesso che nei suoi corridoi e nei suoi uffici di foggiasse quella che «ora risulta un'associazione a delinquere». Finzi affida alla Stefano una lettera secondo cui l'Ufficio	Fracassi 306

<sup>54</sup> L'anno prima si deve a lui l'abolizione dell'elettività del Consiglio superiore (N.d.R.).

	stampa aveva sede sì nelle stanze del Viminale, ma «dipendeva direttamente ed esclusivamente dalla presidenza del Consiglio», per il tramite del sottosegretario Acerbo (pubblicata sulla Stampa del 18)	
<b>17 giugno 1924</b>	Divulgazione della lettera testamento di Finzi, in varie versioni, mediante illustrazione verbale a Schiff-Giorgini ed a Carlo Silvestri. Per Finzi la tattica di BM è di addebitare tutto a Dumini e accreditare il delitto come ordinario e niente affatto politico	Fracassi 303 304  Mack Smith 72 citando LSE 2/857-8
<b>17 giugno 1924</b>	Avocazione delle indagini dalla coppia Grossi/Occhiuto alla coppia Mauro del Giudice/Guglielmo Tancredi	Canali
<b>17 giugno 1924</b>	Farinacci su <i>Cremona nuova</i> dichiara che «gli arrestati ed i colpiti da mandato di cattura sostenevano la tesi opposta alla nostra, erano al servizio di certi legalitari...»	Fracassi 325
<b>18 giugno 1924</b>	Quando il PG Crisafulli avoca, Del Giudice convoca la sezione di accusa ed attribuisce al suo presidente (cioè a se stesso) i poteri del giudice istruttore, bloccando la manovra di delegare il giudice Favori (la legge Oviglio da un anno aveva cancellato l'elettività del CSM e questi era molto legato al governo)	Fracassi 309 310
<b>18 giugno 1924, sera</b>	Pennetta arresta Marinelli alla pensione Forti a via del Corso. Il <i>Messaggero</i> del 19 dice che a lui Mussolini aveva affidato da sempre «il maneggio delicatissimo, e per una parte anche riservato, di somme cospicue»	Fracassi 314 315
<b>18 giugno 1924</b>	Ordine del giorno unitario, promosso da <i>Rivoluzione liberale</i> per le dimissioni di BM. Pochi giorni dopo le opposizioni a Milano votano un programma analogo	Città di Torino, <i>Gobetti e il suo tempo</i> , p. 127
<b>18 giugno 1924</b>	L' <i>Avanti!</i> dichiara che «negli ambienti parlamentari e giornalistici circola insistente la voce di un regalo della bellezza di 150 milioni che in occasione della convenzione Sinclair un gruppo di uomini noti del mondo politico e giornalistico si sarebbero divisi»	Pizzigallo 142-143
<b>18 giugno 1924</b>	<i>Messaggero</i> esprime impressione che «dietro l'episodio vi sia un sistema, e dietro il sistema tutto un complesso di forze di varia specie le quali, a traverso le più disparate manifestazioni, tradiscono la fortuna economica e nazionale d'Italia ... a beneficio di particolari interessi di borsa e di politica»	Fracassi 303
<b>19 giugno 1924</b>	Visita dell'on. Grandi a Finzi	Canali (come narrata da De Stefani) e deposizione Grandi alla Commissione permanente di istruzione
<b>19 giugno 1924 mattina</b>	Avocazione dell'inchiesta condotta dal giudice istruttore: «indettata dal Ministero come si era praticato in precedenza per delitti di particolare gravità» e disposta dal Procuratore generale (Vincenzo Crisafulli). Il primo presidente della Corte d'appello Donato Fagella incarica (dei 7 componenti della	Del Giudice, p. 23-25

	Sezione d'accusa) il presidente della IV sezione penale Mauro Del Giudice. Crisafulli indica come p.m. il sostituto procuratore Umberto Guglielmo Tancredi. Viene temporaneamente applicato alla Sezione d'accusa il cancelliere della Corte Iginio Scagnetti.	
<b>19 giugno 1924 sera</b>	Del Giudice e Tancredi a Regina Coeli interrogano Dumini («è stato quel porco del generale De Bono che ci ha fatto arrestare»), Volpi, Viola, Putato e Poveromo, tutti negativi. Filippelli dice invece che la sera del 10 Dumini e Putato vennero alla sede del <i>Corriere italiano</i> e che il primo dei due gli disse: - che Matteotti era morto; - che «dopo il discorso violento pronunciato dal deputato socialista alla camera contro il fascismo in genere e contro Mussolini in specie, questi aveva fatto capire ad esso Dumini che bisognava dare una lezione a Matteotti»; - che «per incarico avuto da Mussolini» lo avevano aggredito e rapito ma, avendo il deputato opposto resistenza ai compagni, «questi nella colluttazione lo hanno ammazzato»; - che aveva bisogno di aiuto per ospitare la macchina sporca di sangue, promettendo che «domani mattina penserò io a farla scomparire». Successivo confronto tra Dumini e Filippelli, senza esito.	Del Giudice, p. 29-31
<b>19 giugno 1924</b>	La <i>Chicago Tribune</i> sostiene che il nome di Finzi è menzionato in connessione con la convenzione petrolifera con la <i>Sinclair</i> ed altri affari su cui è calato il sospetto.	Chicago Tribune (Chicago, Illinois) · Thu, Jun 19, 1924 · Page 9
<b>19 giugno 1924</b>	Un bollettino ufficiale diramato dal <i>Labour party</i> dichiara, tra l'altro, che GM apparentemente aveva prove accurate che i fascisti erano corrotti e che avevano venduto proprietà pubbliche a gruppi industriali privati. Vi si inferisce che il deputato portasse documenti incriminanti il fascismo quando fu assassinato.	The Ottawa Citizen (Ottawa, Ontario, Canada) · Thu, Jun 19, 1924 · Page 1
<b>19 giugno 1924</b>	La <i>Kansas City Star</i> sostiene che Chirszel (i.e. Thierschädl) ha detto che l'originaria intenzione dei rapitori era di imprigionare GM in un remoto villaggio vicino Fiuggi, dove intendevano trattenerlo per tutta la durata della sessione parlamentare, così impedendogli di svolgere un discorso nel quale ci si aspettava che producesse documenti incriminatori verso alti ranghi del fascismo (è il contenuto di un dispaccio del <i>Reuter's special service</i> che è riassunto anche dalla <i>Star Tribune</i> di Minneapolis e che il giorno dopo viene rilanciato dal <i>Daily Telegraph</i> e da molti altri giornali stranieri)	The Kansas City Star (Kansas City, Missouri) · Thu, Jun 19, 1924 · Page 22
<b>20 giugno 1924</b>	Per la <i>Atlanta Constitution</i> GM preparava un discorso accusante, sulla base di prove documentali, alcuni membri del governo ed altri alti ranghi del fascismo di nuove corrottele in connessione con i negoziati con la <i>Sinclair Oil</i> e di vecchie corrottele in relazione con il fallimento die anni prima della Banca italiana di sconto	The Atlanta Constitution (Atlanta, Georgia) · Fri, Jun 20, 1924 · Page 8

<b>20 giugno 1924</b>	H.N. Brailsford (“capo” dell’ <i>Independent labour party</i> ) <sup>55</sup> è autore di un articolo che legava uccisione GM e denuncia su bische e petroli.  Pellizzi corrispondente di <i>Popolo d’Italia</i> da Londra sostiene che Brailford si era limitato a riportare notizie che erano apparse il giorno precedente su diversi giornali americani (in corrispondenze da Roma)	Canali 33  Acs Minculpop b. 164 secondo nota 61 di Canali 33
<b>20 giugno 1924</b>	Del Giudice e Tancredi spiccano mandato di cattura contro Cesare Rossi e Giovanni Marinelli	Del Giudice, p. 32
<b>20 giugno 1924</b>	Del Giudice (che con Tancredi spicca mandato di cattura contro Cesare Rossi e Giovanni Marinelli) ritiene che «avremmo dovuto spiccare altro mandato di cattura contro Benito Mussolini, se non ci fosse stato l’ostacolo costituzionale di essere costui deputato e capo del Governo, e quindi soggetto alla giurisdizione del Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, perché i delitti imputatigli erano stati commessi in quella sua qualità».	Del Giudice, p. 32
<b>giugno 1924</b>	BM invita C. Rossi ad espatriare per evitare il processo	Mack Smith 72 citando C.Rossi, Daily Herald, 12 marzo 1926. Il 13 marzo 1926 C.Rossi parla anche di un’offerta in denaro per occultare la verità <sup>56</sup>
<b>giugno 1924</b>	Incontro Amendola - Torrigiani – Meuccio Ruini	Padulo
<b>20 giugno 1924</b>	Dopo l’interrogatorio di Cesarino Rossi «uscendo da Regina Coeli sorse nella mia mente, per la prima volta, il proposito di allargare il processo unendovi i processi in corso per i delitti minori, coi quali vi era intima connessione, elevando la rubrica di associazione per delinquere. In tal modo si sarebbe fatto il processo all’intero partito fascista. Per il momento, però, tenni celata questa mia idea a Tancredi, temendo che potesse comunicarla al suo capo, Vincenzo Crisafulli».	Del Giudice, p. 37
<b>giugno 1924</b>	Allorché i giornali annunziarono che era stato sentito come teste l’on. Finzi, il quale era stato dimesso da Mussolini dalla carica di sottosegretario di stato all’Interno, «il De Bono si presentò spontaneamente, insistendo per essere subito esaminato come teste. Il suo desiderio venne soddisfatto (...) Disse che due giorni dopo la sparizione di Matteotti, e precisamente la sera del giovedì 12 giugno, nella cui mattinata egli, De Bono, aveva fatto arrestare alla stazione di Roma Dumini e Putato mentre si accingevano a	Del Giudice, p. 66-68

<sup>55</sup> In realtà direttore del periodico laburista “New Leader”. Una descrizione del viaggio di GM a Londra fu offerta, il 19 giugno, da W. Gillies, segretario dell’International Department del Trade Unions Congress and Labour Party, in *The Guardian* (London, Greater London, England) · Thu, Jun 19, 1924 Page 12.

<sup>56</sup> La riceverà nel 1943, dopo aver scritto dal carcere nel 1941 una lettera di sottomissione e di adulazione a BM (che l’aveva più volte richiesta): Mack Smith 72-73, citando St. Antony’s documenti, 108/029666-70 (poi spostati a Foreign office archives: N.d.R.).

	partire alla volta di Milano, si teneva fra i maggiorenti del partito una riunione». Del Giudice ascolta la descrizione dell'appuntamento a palazzo del Viminale e del successivo colloquio a quattro Rossi-Marinelli-Finzi-De Bono fatta da quest'ultimo, e pensa: «Come mai quest'uomo che è tutt'altro che un idiota, un imbecille, non comprende che svelando questi particolari, oltre a compromettere gravemente la propria persona, viene a porre in luce che l'ideatore e l'organizzatore di questo tremendo misfatto è proprio Mussolini?». L'indomani alle 10 cita Finzi a comparire e, informatolo del contenuto delle dichiarazioni di De Bono, lo ode esclamare: «Ah! Ha parlato: ebbene anche io dirò ogni cosa e così andremo tutti davanti all'Alta Corte»; indi Finzi conferma il colloquio a quattro ma afferma che De Bono non rintuzzò affatto Rossi invitandolo a non tirare in ballo Mussolini, ma si sarebbe limitato alla frase sconfortata «Quel benedetto uomo non ha mai voluto ascoltare consigli di moderazione!».	
<b>20 giugno 1924</b>	Turati scrive a Kuliscioff elogiando «Silvestri che si espone senza riguardi» (e che continua a perdere le notti e a fare un magnifico lavoro) <sup>57</sup> . Mussolini negli anni Quaranta rimprovererà a Silvestri di non aver accettato di incontrarlo nel giugno 1924 (quando avrebbe voluto utilizzarlo per contattare Turati)	Punzo 39 (nota 85) e 37
<b>21 giugno 1924</b>	La stampa inglese dà notizia del direttivo del partito laburista, riunitosi alla presenza del premier McDonald, che esprime sostegno ai socialisti italiani, mentre la commissione internazionale laburista giudica i capi del fascismo moralmente responsabili della morte di Matteotti	Fracassi 289 290
<b>21 giugno 1924</b>	Caetani risponde a Veatch invitandolo a non dare soverchia importanza agli articoli della stampa italiana, dei quali Veatch s'era lamentato il giorno prima preannunciandogli l'invio del suo assistente Soper	Pizzigallo 146
<b>21 giugno 1924</b>	Comunicato stampa in cui il Ministero dell'educazione nazionale, annunciando l'imminente presentazione alla Camera del disegno di legge di conversione, dichiara che oltre a Corbino e Millosevich lo studio e la trattativa tecnica della convenzione Sinclair furono curati da Guido Jung «e non altri, su incar[i]co del Presidente»	Pizzigallo 143
<b>21 giugno 1924</b>	Il <i>Popolo d'Italia</i> attribuisce il delitto ad elementi marginali e nello stesso tempo a forze oscure di una "criminalità affaristica" ostile al fascismo	Fracassi 323
<b>22 giugno 1924 ore 14</b>	C. Rossi si costituisce a Regina Coeli. Ha lasciato al genero di Susi, Alberto Virgili, il memoriale. Il gran Maestro della massoneria Domizio Torrigiani dissuade Susi dal leggerlo in aula a Montecitorio e, su consiglio di Giolitti, lo fa avere - a tempo politico scaduto, in autunno inoltrato - al redattore Alberto Cianca del <i>Mondo</i> di Amendola	Fracassi 326
<b>22 giugno 1924</b>	Critiche di Il Popolo e <i>Il Mondo</i> al comunicato del giorno prima	Pizzigallo 143

<sup>57</sup> Nell'inventario Silvestri della Fondazione Craxi (Filippo Turati Carlo Silvestri, *Carteggio e scritti 1922-1926*, inventario a cura di Lucia R. Petese, 2020) si legge, con la medesima data, una minuta di Turati a Silvestri concernente la posizione dei gruppi di opposizione da indirizzare al Presidente della Camera in ordine alla richiesta di giurì avanzata dal deputato Aldo Finzi (N.d.R.).

<b>giugno 1924</b>	Dumini nomina avvocato Farinacci, che in un primo tempo, su ordine di Mussolini, si era fatto da parte, passando la mano all'avvocato Giovanni Vaselli	Fracassi 329
<b>23 giugno 1924</b>	A Torino il normalizzatore ministro Federzoni fa ricercare gli assalitori di casa Frassati ma minaccia la Stampa nella stessa lettera al direttore difeso. L'8 luglio Federzoni farà approvare dal CDM il decreto contro la libertà di stampa	Fracassi 332
<b>23 giugno 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> sotto il titolo <i>Bagliori sinistri</i> chiede se l'on. Jung si sente in grado «di reggere sulle sue spalle tutto il peso delle formidabili responsabilità che possono scaturire dalla discussione della convenzione Sinclair e, perché no?, dalle ulteriori indagini delle autorità giudiziarie sul delitto Matteotti?»	Pizzigallo 144
<b>23 giugno 1924</b>	Il <i>Mondo</i> individua nella persona di Filippelli in perno della tesi della concausa, enunciata con le seguenti parole: «non sarà male vedere se ... all'assassinio politico s'intrecci qualche elemento di quelle ondate di affarismo che hanno invaso molti angoli della vita italiana». Ciò dopo aver sostenuto che «Filippelli attendeva una delle tante sistemazioni sue e del suo giornale e qualche altro gruzzolo di milioni da inghiottire, nel baratro della sua intrepida impresa, proprio dall'affare Sinclair» e dopo aver premesso che «non sappiamo se l'on. Matteotti, nel discorso che si accingeva a pronunciare e che si volle violentemente spezzare, intendesse comunicare alla camera elementi e documenti sul torbido affare della <i>Sinclair</i> »	Pizzigallo 144
<b>giugno 1924</b>	«Avevo consigliato Turati di porre in salvo, con la fuga, la propria vita perché, attraverso i risultati istruttori e da qualche frase sfuggita a qualcuno dei testi esaminati dopo la chiusura del verbale, ero venuto a conoscenza che, qualora l'assassinio di Matteotti fosse riuscito secondo i piani della Ceka, uguale sorte avrebbero subito Turati, Modigliani, Don Luigi Sturzo ed Alberto Giannini», quest'ultimo contestato mentre era al balcone del circolo della stampa di piazza Colonna durante il raid fascista di dieci giorni prima del delitto Matteotti.	Del Giudice, p. 73
<b>24 giugno 1924</b>	Fiducia del Senato a Mussolini con 225 sì su 252 senatori.	
<b>24 giugno 1924</b>	2 dei 6 titolari della Commissione permanente di istruzione si dimettono <sup>58</sup> . Nessuno dei supplenti.	ASSR
<b>24 giugno 1924</b>	2 degli 8 titolari della Commissione permanente d'accusa si dimettono <sup>59</sup> ; anche uno dei supplenti si dimette <sup>60</sup> e sarà rimpiazzato solo a novembre <sup>61</sup> .	ASSR

<sup>58</sup> Si tratta di Venzi - che il 26 giugno vota sì alla prima parte dell'odg Melodia e no alla seconda parte (negando la fiducia al Governo) – e Di Vico (che il 26 giugno vota sì alla prima parte dell'odg Melodia e sì alla seconda parte, accordando quindi la fiducia al Governo). Dei loro rimpiazzi Grosoli aveva votato due volte sì, mentre e Beria d'Argentina era assente.

<sup>59</sup> Si tratta di Paternò e Sinibaldi che il 26 giugno votarono ciascuno due volte sì; dei loro rimpiazzi, Stoppato era assente due volte e Venosta votò due volte sì.

<sup>60</sup> Si tratta di Dorigo, che il 26 giugno votò due volte sì.

<sup>61</sup> Il rimpiazzo (Fratellini) il 26 giugno votò due volte sì.

<b>24 giugno 1924</b>	Il Senato per Giolitti viene «sottoposto ad un sistematico lavoro di addomesticamento». Mussolini promette di restituire capacità e prestigio all'istituto parlamentare e reprimere i «superstiti illegalismi» ai margini del Partito.	Fracassi 338 340
<b>24 giugno 1924</b>	Turati scrive a Kuliscioff che era necessario chiedere al giudice istruttore di «riaprire i pacchi di Matteotti» sequestrati alla biblioteca della Camera (?) «e di cavarne fuori gli appunti della nuova edizione aggiornata di <i>Un anno di dominazione fascista</i> ecc.». «Quando queste carte furono nelle mani del nuovo segretario Luigi Basso (...) certamente continuò nell'intenzione di ripubblicare l'opera», ad esempio annotando ed intercalando la copia con alcuni dattiloscritti e con dati raccolti nell'autunno 1924	Venturini 19-20
<b>24 giugno 1924</b>	Amb[asciatori] Caetani risponde per telegramma a BM sulle corrispondenze di George Seldes del <i>Chicago Tribune</i> da Roma che citerebbero [i] petroli	Canali 34
<b>25 giugno 1924</b>	Il <i>Nuovo Paese</i> accenna ad indiscrezioni sulla «possibilità che il delitto Matteotti sia connesso con quella mano nera finanziaria che da troppi anni mina la vitalità e l'esistenza stessa della nazione»	Pizzigallo 144
<b>25 giugno 1924</b>	Intervento di Luigi Albertini al Senato, ostile	Fracassi 345
<b>26 giugno 1924</b>	Intervento di Carlo Sforza al Senato, ostile	Fracassi 346
<b>26 giugno 1924, pomeriggio</b>	Approvato, per parti separate, ordine del giorno del senatore Melodia con 252 votanti su 401 componenti: una prima votazione approva i propositi manifestati di restaurazione dell'imperio della legge, con 248 sì e 4 astenuti (Molmenti, Mortara, Pozzo e Valenzani); una seconda votazione dà la fiducia al Governo, con 225 sì, 21 no (Abbate, Albertini, Auteri Berretta, Berenini, Bergamini, Bollati, Credaro, DellaTorre, Fadda, Faelli, Ferri, Fradeletto, Loria, Pais, Ruffini, Sanarelli, Sforza, Taddei, Valenzani, Venzi e Volterra) e 6 astenuti (Grassi, Martinez, Martino, Molmenti, Mortara, Pozzo)	Fracassi 347  Atti parlamentari, resoconto stenografico dell'Assemblea del Senato del Regno
<b>27 giugno 1924</b>	Del Giudice fa scassinare la cassaforte dell'ex ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri, trovandovi danaro ed una lista di percettori, tra cui anche giornalisti ostili al fascismo ed un deputato socialista che per parecchi anni era stato redattore dell'avanti e che era ancora componente del gruppo socialista alla Camera	Fracassi 349
<b>27 giugno 1924</b>	Sciopero di 10 minuti. Nel diario Mussolini scrive che «il pericolo di una rivolta di piazza è scomparso»	Fracassi 334
<b>27 giugno 1927</b>	Giorgio Amendola è arrestato alle 15 sul Lungotevere dove si cercava di commemorare Matteotti dopo che la moglie depose un mazzo di fiori: quando la folla si infittì, i Carabinieri serrarono i ranghi e «cercai di spezzare il cordone dei carabinieri, ma il mio tentativo rimase isolato. Mi presero e mi portarono al Commissariato Flaminio. Non ci fu quindi quello scontro di massa di cui si è detto, e non ha basi la leggenda secondo cui, quel giorno, si poteva dare l'assalto a Palazzo Chigi. Ammesso anche che si fosse potuto entrare a Palazzo Chigi, non era quello il centro dello Stato. Ma non siamo riusciti	Amendola 84

	nemmeno ad arrivare al Lungotevere, quindi non vedo proprio come si potesse arrivare a Palazzo Chigi e prenderne possesso»	
<b>27 giugno 1924</b> (?)	Cesarino Rossi viene arrestato. Interrogato da Del Giudice e Tancredi, confessa i mancati omicidi dei deputati Amendola, Misuri e Forni, rivela che da parte sua e di Marinelli vi era stata la creazione su richiesta di Mussolini della Ceka, alla «quale poi aveva fatto adesione il generale Emilio De Bono», ma mantiene il silenzio su Matteotti dicendo «il buon generale riserba i migliori colpi per il momento decisivo della battaglia»	Del Giudice, p. 37
<b>giugno 1924</b>	L'onorevole Viola a San Rossore legge un ordine del giorno ostile al Governo. Il re pallidissimo risponde che la figlia ha ucciso due quaglie [sic]	Fracassi 337 Lussu 167
<b>fine giugno 1924</b>	Rimpasto di governo coi 4 neoministri: due salandriani (Sarocchi e Casati) e poi Nava e Lanza di Scalea. Sostituiti Gentile, Carnazza e Corbino	Fracassi, 354 355
<b>26 giugno 1924</b>	Un terzo titolare della Commissione permanente di istruzione si dimette <sup>62</sup> : verrà rimpiazzato solo il 19 novembre dal senatore Calisse <sup>63</sup> .	ASSR
<b>giugno-luglio 1924</b>	«Fin dai primi giorni dell'istruttoria" il senatore De Bono "aveva chiesto alla sezione di Accusa di essere sentito come testimone, ma noi gli avevamo fatto sapere che doveva attendere: lo avremmo esaminato a suo tempo»	Del Giudice, p. 66
<b>giugno-luglio 1924</b>	«Dopo l'ultimo interrogatorio di Putato» il PG Crisafulli chiede a Del Giudice di dichiarare l'incompetenza della giustizia ordinaria e di mandare gli atti al Senato. Del Giudice rifiuta dicendo «Dichiarare in questo momento la nostra incompetenza, mandando gli atti al Senato, che per quattro quinti è asservito a Mussolini, sarebbe fare il giuoco di costui»	Del Giudice, p. 45

<sup>62</sup> Si tratta di Pozzo che il 26 giugno espresse due volte l'astensione.

<sup>63</sup> Il 26 giugno votò due volte sì; più in generale, andrebbero scrutinati i suoi comportamenti di voto da luglio a novembre.

## LEGENDA

GM: Giacomo Matteotti

BM: Benito Mussolini

### ABBREVIAZIONI ARCHIVISTICHE

ACS: Archivio centrale dello Stato

ASR: Archivio dello Stato di Roma - Fondo M: Fondo Matteotti

ASSR: Archivio storico del Senato della Repubblica – Fondo ACG: Alta Corte di Giustizia

ASCD: Archivio storico della Camera dei deputati

LSE: London School of Economics (anche ASEL)

### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Per "Aghemo" si intende: Alberto AGHEMO, P. CARIDI, A.G. CASANOVA, A.G. SABATINI, *Giacomo Matteotti. La vita e la testimonianza politica*, Roma, Fondazione Matteotti-Ulisse ed., 2005

- Per "Amendola" si intende: Giorgio AMENDOLA, *I partiti operai di fronte al delitto Matteotti*, in *Studi e ricerche su Giacomo Matteotti* (a cura di L. Bedeschi), Urbino, Istituto di storia della Università, 1979, pp. 77-89

- Per "Arfé" si intende: Gaetano ARFÉ, *Giacomo Matteotti uomo e politico*, in «Rivista storica italiana», LXXVII, 1966, 1 (ristampa 2014 con introduzione a cura di Fabio Vander)

- Per "Benegiamo" si intende: Marcello BENEGIAMO, *A scelta del duce: il processo Matteotti a Chieti*, L'Aquila, Textus, 2006

- Per "Bianco" si intende: Gino BIANCO, *Matteotti a Londra*, in *Giacomo Matteotti a sessant'anni dalla morte, Atti del Convegno di studi organizzato dalla Fondazione Giacomo Matteotti e dal Circolo Ignazio Silone di Rovigo*, Rovigo, 9 giugno 1984, pp. 124-125.

- Per "Bizzi" si intende: Ives BIZZI, *Da Matteotti a Villamarzana. 30 anni di lotte nel Polesine (1915-1945)*, Treviso, Giacobino, 1975.

- Per "Bogliari" si intende: Francesco BOGLIARI, *1922. Il diario dell'anno che cambiò per sempre la storia d'Italia*, Milano, Mind edizioni, 2021

- Per "Bonfigli" si intende: Vittore BONFIGLI, *Matteotti*, stabilimenti tipografici Carlo Colombo [Roma, Cosmopolita], 1945

- Per "Borgognone" si intende: Giovanni BORGOGNONE, *L'Italia del delitto Matteotti. Come nasce una dittatura*, Roma – Bari, GLF editori Laterza, 2013

- Per "Canali II" si intende: Mauro CANALI, *Cesare Rossi. Da rivoluzionario a eminenza grigia del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1991

- Per "Canali III" si intende: Mauro CANALI, *Documenti inediti sul delitto Matteotti. Il memoriale Rossi del 1927 e il carteggio Modigliani-Salvemini*, in «Storia contemporanea», n. 4, agosto 1994, p. 601 ss.

- Per "Canali" si intende: Mauro CANALI, *Il delitto Matteotti. Affarismo e politica nel primo governo Mussolini*, Camerino, Università degli studi di Camerino 1996 (riedito in Mauro CANALI, *Il delitto Matteotti. Affarismo e politica nel primo governo Mussolini*, Il Mulino, Bologna, 1997 e in Mauro CANALI, *Il delitto Matteotti*, Il Mulino, Bologna, 2004)

- Per "Capannelli" si intende: Emilio CAPANNELLI (a cura di), *Claudio Treves e l'esilio*, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 2021

- Per "Capecelatro" si intende: Giuliano CAPECELATRO – Franco ZAINA, *La banda del Viminale*, Milano, Il Saggiatore, 1996

- Per "Carafoli" si intende: Domizia CARAFOLI – Gustavo BOCCHINI PADIGLIONE, *Aldo Finzi il fascista ucciso alle Fosse Ardeatine*, Milano, Mursia, 2004

- Per "Caretto I" si intende: Stefano CARETTI, *Giacomo Matteotti combattente contro la guerra*, in «Belfagor», 33, 1978, n. 4, pp. 381-402

- Per Caretti II si intende: Stefano CARETTI, *Matteotti. Il mito*, Pisa, Nistri-Lischi, 1994
- Per "Caretto III" si intende: Stefano CARETTI, *Il delitto Matteotti. Storia e memoria*, Manduria, P. Lacaita, stampa 2004
- Per "Carini" si intende: Carlo CARINI, *Giacomo Matteotti. Idee giuridiche ed azione politica*, Firenze, Olschki, 1984
- Per "Casanova" si intende: Antonio G. CASANOVA, *Matteotti: una vita per il socialismo*, Milano, Bompiani, 1971
- Per "Cassinelli" si intende: Guido CASSINELLI, *Appunti sul 25 luglio 1943*, Roma, SAPPI ed., 1944
- Per "Colucci" si intende: F. COLUCCI-G. SCARRONE, *Perché fu ucciso Matteotti?*, Roma, Colombo, 1988
- Per "De Felice" si intende: Renzo DE FELICE, *Mussolini il fascista. I. La conquista del potere (1921-1925)*, Torino, Einaudi, 1966
- Per "Degl'Innocenti" si intende: Maurizio DEGL'INNOCENTI, *Giacomo Matteotti eroe socialista*, [Roma], Agra ed., 2014
- Per "Del Giudice" si intende: Mauro DEL GIUDICE, *Cronistoria del processo Matteotti*, Palermo, Lo Monaco, 1954 (ried. [Roma], Edizioni Opere Nuove 1985 e a cura di Teresa Maria RAUZINO, in *Il magistrato che fece tremare il Duce: Mauro Del Giudice Memorie e Cronistoria del processo Matteotti*, Rodi Garganico : [s.n.], 2022 (Torrazza Piemonte, Amazon Italia Logistica, 2022)
- Per "Fasanella" si intende: Giovanni FASANELLA, *Le carte segrete del Duce. Tutte le rivelazioni su Mussolini e il fascismo conservate negli archivi inglesi* (con Mario J. Cereghino), Milano, Mondadori, 2014
- Per "Fracassi" si intende: Claudio FRACASSI, *Matteotti e Mussolini*, Milano, Mursia, 2004
- Per "Franzinelli" si intende: Mimmo FRANZINELLI, *Delatori*, Milano, Feltrinelli, 2012
- Per "Frosini" si intende: Fabio FROSINI, *La costruzione dello Stato nuovo*, Venezia, Marsilio, 2022
- Per "Gentile" si intende: Emilio GENTILE, *25 luglio 1943*, Bari - Roma, Laterza, 2018
- Per "Gabellone" si intende: Anna Rita GABELLONE, *Giacomo Matteotti in Gran Bretagna (1924-1939)*, Milano, Franco Angeli, 2022
- Per "Gobetti" si intende: Piero GOBETTI, *Matteotti*, Torino, s.n.e., 1924 (rist. 1945)
- Per "Guspini" si intende: Ugo GUSPINI, *L'orecchio del Regime*, Milano, Mursia, 1973
- Per "Lacché" si intende: Luigi LACCHÉ, *Il caso Matteotti. Giustizia senza verità*, Milano, «Corriere della sera» ed., 2019
- Per "Lyttelton" si intende: Adrian LYTTELTON, *La conquista del potere. Il fascismo dal 1919 al 1929*, Roma-Bari, Laterza, 1974.
- Per "Lugli" si intende: Daniele LUGLI, *Giacomo Matteotti obiettore di coscienza*, Verona, Edizioni del movimento nonviolento, 2021
- Per "Luparini" si intende: Alessandro LUPARINI, *Anarchici di Mussolini*, Montespertoli, M.I.R. edizioni, 2001
- Per "Lussu" si intende: Emilio LUSSU, *Marcia su Roma e dintorni*, Torino, Einaudi, 1945
- Per "Mack Smith" si intende: Denis MACK SMITH, *Mussolini e il caso Matteotti*, in *Studi e ricerche su Giacomo Matteotti* (a cura di L. Bedeschi), Urbino, Istituto di storia della Università, 1979, pp. 69-75
- Per "M. Matteotti" si intende: Matteo MATTEOTTI, *Quei vent'anni. Dal fascismo all'Italia che cambia*, Milano, Rusconi, 1985.
- Per "Maurano" si intende: Silvio MAURANO, *Ricordi di un giornalista fascista*, Milano, Ceschina, 1973
- Per "Mayda" si intende: Giuseppe MAYDA, *Il pugnale di Mussolini*, Bologna, Il Mulino, 2004
- Per "Mandelli" si intende: Riccardo MANDELLI, *Decreti sporchi*, Ravenna, Giorgio Pozzi, Pozzi ed., 2015
- Per "Mitarotondo", si intende: Laura MITAROTONDO, *Un "Preludio" a Machiavelli. Letture e interpretazioni fra Mussolini e Gramsci*, Torino, Giappichelli, 2016
- Per "Modigliani" si intende: Vera MODIGLIANI, *Esilio*, [Milano], Garzanti, 1946
- Per "Monaco" si intende: Matteo MONACO (a cura di), *Omaggio a Matteotti nell'ottantesimo anniversario della morte (1924-2004)*, Roma, Ulisse, 2005, con guida bibliografica
- Per "Orlando" si intende: Emidio ORLANDO, *Il dossier Matteotti*, Milano, Mursia, 1994

- Per "Padulo" si intende: Gerardo PADULO, *L'ingrata progenie*, Siena, Nuova immagine, 2018
- Per "Parini" si intende: Aldo PARINI, *La vita di Giacomo Matteotti. Manoscritto inedito conservato presso il Centro studi Piero Gobetti di Torino*, Rovigo, Associazione culturale Minelliana, 1998
- Per "Passaniti" si intende: Paolo PASSANITI, *Giacomo Matteotti e la recidiva*, Milano, Franco Angeli, 2022
- Per "Pizzigallo" si intende: Matteo PIZZIGALLO, *Alle origini della politica petrolifera italiana 1920-1925*, Milano, Giuffr , 1981
- Per "Punzo" si intende: Maurizio PUNZO, In difesa della libert : Turati, il delitto Matteotti e l'Aventino nelle carte di Carlo Silvestri, *In difesa della libert  – Milano - Udine*, Mimesis, 2022
- Per "Quaranta" si intende: Mario QUARANTA (a cura di), *Giacomo Matteotti. La vita per la democrazia*, Rovigo, Minelliana, 1993
- Per "Riboldi" si intende: Ezio RIBOLDI, *Vicende socialiste*, Milano, Azione comune, stampa 1964
- Per "Ricigliano" si intende: Donato RICIGLIANO, *L'inchiesta Matteotti*, Rionero in Vulture, Caliceditore 2022
- Per "Romanato" si intende: G. ROMANATO, *Un italiano diverso. Giacomo Matteotti*, Longanesi, Milano 2011
- Per "Rossi I" si intende: Cesare ROSSI, *Assalto alla Banca di Sconto*, Milano, Ceschina, 1950
- Per "Rossi II" si intende: Cesare ROSSI, *Il delitto Matteotti nei procedimenti giudiziari e nelle polemiche giornalistiche*, Milano, Ceschina, 1965
- Per "Rossi III" si intende: Cesare ROSSI, *Trentatr  vicende mussoliniane*, Milano, Ceschina, 1958
- per "Rossini" si intende: Giuseppe ROSSINI, *Il delitto Matteotti tra il Viminale e l'Aventino*, Il Mulino, Bologna, 1966
- per "Salvemini" si intende: Gaetano SALVEMINI, *La dittatura fascista in Italia* (ed. inglese 1928), in "Opere di Gaetano Salvemini", VI vol., *Scritti sul fascismo*, I tomo, Milano, Feltrinelli, 1961
- Per "Schiavi" si intende: Alessandro SCHIAVI, *La vita e l'opera di Giacomo Matteotti*, [Roma], Opere nuove, 1957
- Per "Scurati" si intende: Antonio SCURATI, *M il figlio del secolo*, Milano, Bompiani, 2021
- Per "Silvestri" si intende: Carlo SILVESTRI, *Matteotti, Mussolini e il dramma italiano*, Milano, Cavallotti editore, 1981
- Per "Tamburrano" si intende: Giuseppe TAMBURRANO, *Giacomo Matteotti. Storia di un doppio assassinio*, Torino, UTET, 2004
- Per "Tiozzo" si intende: Enrico TIOZZO, *Matteotti senza aureola. Il delitto*, Roma, Bastogi Libri, 2017.
- Per "Tiozzo2" si intende: Enrico TIOZZO, *Dove andava Matteotti? Storia di un depistaggio lungo un secolo*, Roma, Aracne, 2022.
- Per "Tiozzo3" si intende: Enrico TIOZZO, *Il Mister X del delitto Matteotti*, in «Storia in rete», giugno 2016, pp. 62-69.
- Per "Tompkins" si intende: Peter TOMPKINS, *Dalle carte segrete del Duce. Momenti e protagonisti dell'Italia fascista nei National Archives di Washington*, Milano, Marco Tropea, 2001
- Per "Valera" si intende: Paolo VALERA, *Mussolini*, Milano, La Folla ed., 1924
- Per "Venturini I" si intende: Fernando VENTURINI, *Un anno e mezzo di dominazione fascista. Sulle tracce di un "relitto archivistico"* in "Tempo presente", aprile-giugno 2020, pp. 15-26
- Per "Venturini II" si intende: Fernando VENTURINI, *Tra diritto e politica: Giacomo Matteotti e la Giunta delle elezioni*, in *Giacomo Matteotti fra diritto e politica*, a cura di Daniele Negri, Verona, Cierre, 2022, p. 99-130 (I quaderni di Casa Matteotti, 3)
- Per "Zaghi" si intende: Valentino ZAGHI, *Giacomo Matteotti*, Sommacampagna, Cierre, 2001